

MAY 1917

THE NEW YORK PUBLIC LIBRARY ASTOR LENOX TILDEN FOUNDATION

IL PROLETARIO

ORGANO UFFICIALE DELLA F. S. I.

La mancata rivoluzione in Germania

I fasti della social-democrazia

Dopo la trionfale rivoluzione russa, che bandì per sempre, dalla storia del mondo, la tragica e fatale casa dei Romanoff di sanguinosa memoria e liberò un popolo generoso dal più tirannico dispotismo aprendo una nuova era nel mondo — molti credettero e affermarono con serietà che il popolo tedesco si sarebbe alla sua volta liberato dalla malefica egemonia del kaiser e di tutta la banda criminale che simboleggia l'imperialismo teutonico, con una immediata rivoluzione.

A questa diffusa credenza diede valore anche qualche agitazione di affamati nelle città dell'impero teutonico, che la stampa dell'Intesa esagerò ad arte per far credere ad una Germania in preda alle fiamme della rivoluzione.

Orbene, ora che ogni illusione in tutti quelli che, per un motivo o per un altro, hanno proclamato essere la Germania alla vigilia della rivoluzione, ci permettiamo affermare che tale illusione, noi non abbiamo mai nutrita — semplicemente perché abbiamo avuto agio di studiare da vicino la psicologia e l'educazione del popolo tedesco.

Quando poi abbiamo letto nei giornali la notizia fantastica che il kaiser si era rifugiato in Olanda, abbiamo riso proprio di gusto: se un qualche moto di affamati o un qualunque torbido all'orizzonte avesse minacciato la salute del kaiser, questi non avrebbe avuto bisogno di rifugiarsi all'estero, poiché avrebbe trovato sicuro asilo, ad esempio, negli uffici del partito socialista tedesco. Non vi pare?

Le rivoluzioni nascono molte volte quando meno i rivoluzionari stessi le attendono: esse sono quasi sempre il risultato di situazioni particolari che la storia s'incarica di creare indipendentemente e spesso contro la volontà degli uomini.

Ma le situazioni rivoluzionarie, per risolversi in rivoluzioni vere e pratiche, devono essere assecondate da una condizione fondamentale: la disposizione psicologica, spirituale del popolo alla rivoluzione, cioè a strappare a vantaggio d'una nuova storia quelle situazioni.

Orbene amici, se c'è un popolo a ciò mal disposto a addirittura non disprezzo, questo popolo è quello tedesco.

Inesistente, senza freni e senza forti passioni e quindi pupazzo nelle mani dei dominatori — il popolo tedesco ha avuto anche la sventura di essere stato educato alla scuola della vigliaccheria di madama democrazia sociale. Essa per quarant'anni consecutivi ha manifestata una sola preoccupazione: accontentare il naturale sentimento di remissività di quel popolo, riflettere in lui e nelle sue mastodontiche organizzazioni, la disciplina che è caratteristica delle istituzioni militari e di conseguenza cancellare in lui ogni segno di "volontà" propria per renderlo schiavo, sempre ed ovunque, della "volontà" altrui: plasmarne e forgiarne l'anima, insomma — sull'immagine degli interessi di stato — ad immagine e somiglianza dell'anima militare, che prima della guerra era l'anima comune dei tedeschi.

Un popolo così educato potrà aver dei successi in guerra, perché è veramente quell'istrumento di morte — cieco, obbediente, disciplinato — voluto dalle esigenze militari; ma non farà mai parlar la storia di sé per soverchio ardimento rivoluzionario.

Nel popolo russo non è certo una grande maturità intellettuale — e questa è la ragione principale per cui la rivoluzione che ha fatta andrà a suo profitto solo in minima parte e indirettamente — ma v'è in lui grande disposizione spirituale alle rivoluzioni e alle rivoluzioni, sia per la sua natura passionale e sensibilissima, sia per le tradizioni ribelli, alimentate singolarmente dallo zarismo sanguinario e insensato; e poi, in Russia, ha fatto poca fortuna la social-democrazia!

Nel popolo tedesco, la democrazia sociale ha coltivata, al posto di quella cattolica, la religione dello Stato. Chi non ricorda il famoso contraddittorio, al congresso internazionale socialista di Amsterdam, tra Jaures e Bebel? Quest'ultimo, contro il primo che difendeva la forma repubblicana di governo, sosteneva che la forma politi-

ca era cosa secondaria, perché il socialismo poteva trionfare anche attraverso ad uno stato autocratico. In questa tesi è tutta l'anima della social-democrazia tedesca. Senza coraggio e senza capacità rivoluzionarie, tremante davanti alla forza egemonica delle caste militariste facenti capo al kaiser, impotente a fronteggiarlo, si trincerò dietro il più victo socialismo statale e proclamò che l'emancipazione proletaria dipendeva unicamente dallo stato, sia pure autocratico, conquistato al partito socialista dalla manidia elettorale. Ogni cura fu impiegata nel racimolar voti e nello incamminare le masse verso lo stato, ormai divenuto nella mente delle folle l'organo della loro redenzione, di fronte al quale ogni delusione ed ogni vigliaccheria erano giustificate.

E poiché lo stato è, in fondo, il militarismo, la patria, l'imperatore — le folle prostrate davanti allo stato si sono trovate nell'istesso stato di vigliaccheria anche di fronte al kaiser e al suo governo, quando hanno chiesto al popolo imbelli di gettarsi nella guerra per la difesa della Germania e della social-democrazia statale.

Nelle stesse organizzazioni operative tedesche dominava il più stupido spirito caseratesco. La gerarchia dei dirigenti rispondeva in tutto alla gerarchia degli ufficiali dell'esercito — e quelli avevano di questi il medesimo potere sulle folle militarizzate del lavoro.

Queste folle facevano o non facevano sciopero secondo la volontà dell'organizzatore: come avviene nell'A. F. of L. o forse peggio. La volontà degli operai non era che un fatto secondario negli avvenimenti sociali. Gli operai erano educati a questa cagnesco fondamentale del militarismo: obbedire al superiore, sia egli il dirigente della lega o della federazione, sia il deputato o il poliziotto, sia l'ufficiale dell'esercito o il capo dello stato: obbedire, obbedire.

E che rivoluzione volete mai che faccia un tal popolo?

La guerra, i dolori, i lutti, la fame, i disagi d'ogni natura, potrebbero gettare sprazzi di luce anche su questo popolo imbelli, docile, ingannato e cloroformizzato e la storia potrebbe riserbarsi delle sorprese (e saremmo lieti se ciò avvenisse, se i fatti ci smentissero) ma l'osservazione fredda e obiettiva della situazione non ci permette di coltivare illusioni.

Gli esilanti campioni della social-democrazia tedesca, per giustificare il loro ignobile tradimento, proclamarono fin dall'inizio del macello europeo, che essi appoggiavano la guerra per difendersi dall'invasione dello zarismo. Ma il mistico popolo russo, in uno slancio di volontà e di fede, ha liberato egli stesso col suo sangue generoso, il mondo intero dallo zarismo nefasto e poi ha detto al popolo tedesco: adesso è il momento di far la pace: vedi di liberarti alla tua volta dalla egemonia delle spregevoli caste militari che ti opprimono e disonorano il mondo e la guerra finirà in un trionfale inno di pace, di gioia e di liberazione.

Cos'ha risposto la democrazia sociale tedesca all'eloquenza della rivoluzione russa? Ha risposto con l'inganno e l'intrigo a favore del kaiser e del militarismo tedesco.

Nell'unico intento di entrare sempre più nelle grazie dei dominatori tedeschi, la social-democrazia ha cercato di avvicinare i socialisti russi per la propria loro pace separata con la Germania: la pace della rivoluzione russa con l'autocrazia militare tedesca per rendere più facile il trionfo di questa contro le altre nazioni combattenti.

Evidentemente, non la rivoluzione, ma la conservazione del dominio del kaiser e del militarismo è in cima ai pensieri e alle opere della social-democrazia tedesca.

E poi, cosa deve farne della rivoluzione la social-democrazia? Il socialismo diviene per via dello stato, senza scosse, col suffragio universale.

Parlando al Reichstag all'indomani della rivoluzione russa, a nome del numeroso quanto innocuo gruppo socialista, il "compagno" Noske, pronunciò circa gli avvenimenti interni queste parole:

"Passando alla politica interna dis-



La "giustizia" borghese aveva già innalzato la forza per gli innocenti di San Francisco. Ma di fronte alle nuove evidenze della loro innocenza, potrà la femmina mercenaria mandare ad esecuzione i piani fissati dalle compagnie capitalistiche? — A te la risposta, o proletariato!

Ecatombe proletaria

se che non ci si può contentare di promesse a lunga scadenza. Il governo non deve prendere alla leggera il malcontento dei viveri. E' necessario procedere immediatamente ad una nuova ripartizione dei collegi elettorali nei singoli stati. Se ciò non avviene, le parole di Bethmann: — guai all'uomo di stato che non comprendi al segno dei tempi — potrebbero essere applicate a lui stesso. Questa non è una minaccia, ma un monito. — Tale il discorso del socialismo ufficiale tedesco all'indomani della rivoluzione russa; daccasi la riforma elettorale e arretrate, signori governatori del kaiser, tutto il nostro appoggio, perché vi sarete informati ai segni dei tempi in Germania, in pieno dispotismo militare, dopo tre anni di guerra, quando il popolo di cui si temeva la invasione, ha fatta la rivoluzione, mentre si muore di fame, i tempi sono una sola necessità storica: la riforma elettorale! Altro che rivoluzione, in Germania!

Per noi non più logici e più degni di ammirazione i conservatori, che per bocca di Westarp hanno dichiarato al Reichstag che "l'assolutismo militare è la base della grandezza prussiana".

E vedrete che i campioni della social-democrazia finiranno per plaudire anche a questa tesi dell'assolutismo militare: purché si conceda loro la riforma elettorale con la quale molti riciclatori di voti, che per una turba di imbecilli sono stati e sono il terreno per misurare lo sviluppo del socialismo, del kaiser.

Non illudiamci dunque compagni. Il popolo tedesco farà la rivoluzione solo quando si sarà liberato dalla social-democrazia: quando imparerà a misurare la propria forza, non dal numero dei voti, ma dalla accresciuta fiducia in sé stesso; quando anzi non andrà più a votare, nella persuasione che l'arma della sua liberazione non è lo stato, ma le sue stesse braccia che, guidate dalla coscienza di classe, possono tutto fare e tutto disfare.

NOI

L'UNIONISMO INDUSTRIALE

Edito a cura dei compagni dell'I. W. W. Publishing Bureau, con sede a Brooklyn, è uscito l'opuscolo "L'Unionismo Industriale", con prefazione del compagno G. Balzani. E' uno splendido lavoro che non può mancare nella biblioteca di un operaio moderno, studioso dei problemi sociali contemporanei.

Quante sciagure, quanti disastri si potrebbero evitare, se la società umana avesse altre basi, se non ci fosse una parte di essa preoccupata solo di impinguare le casseforse e vivere nel superfluo, nell'orgia, nella corruzione più abominevole?

Seicentomila lavoratori, annualmente in questa mastodontica repubblica, sono rovinati fra gli ingrannaggi delle

macchine, abbrustoliti nelle caldaie delle officine, carbonizzati o schiacciati dall'esplosione del gas o dal crollo delle miniere! Chi non muore, rimane mutilato per sempre, e questi sono i guadagni del proletariato.

Molti diranno: ma come si fa ad estrarre il carbon fossile, ed altri minerali che per natura stessa contengono il gas, senza correre dei rischi?

Come si fa? Se i trust minerari non assistessero e i minatori stessi controllassero la miniera, i disastri si eviterebbero, poiché prima di pensare a scavare la montagna per estrarre il carbone, si penserebbe come poterla ammare per sostenere il terreno con pezzi solidi. E molti frammenti sarebbero evitati e con essi le collisioni che spesso sono causa delle esplosioni di gas.

Oggi le miniere sono nelle mani di pochi e quei pochi vogliono accumulare milioni e milioni, non tenendo conto della vita del minatore. Essi sono liberi da qualsiasi pericolo, vivono fuori della miniera e poco importa loro se la montagna scavata non è convenientemente sostenuta. Ammare inutilmente la galleria vuol dire per loro risparmio di materiale e di tempo. E ciò è per guadagnar molto spendendo poco.

Cos'importa se il loro interesse cozza con le leggi dell'umanità. Sono le incongruenze, tragiche della civiltà borghese queste. Guadagnare, guadagnare: questa è il precetto dei padroni. Tutto il resto, compresa la vita dell'operaio, son cose secondarie.

C'è l'indennità, dice il pubblico, per le famiglie dei lavoratori accidentalmente rimasti vittime nella miniera o nell'officina. Le famiglie di coloro che sono rimasti vittime sul campo industriale capitalistico sono costrette a ricorrere al tribunale, malgrado le leggi circa gli infortuni sul lavoro e, spese volte, le famiglie, per la caparbia capitalistica non vengono a percepire nulla, oppure qualche centinaio di dollari: ed è tutto il prezzo di una vita tronca in piena fioridezza, in questa società.

Lo scommetto che quelle povere vedove di Hastings, Colorado, saranno costrette a ricorrere al tribunale per ottenere qualche cosa onde sfamare i loro bambini e ben poco o nulla esse otterranno.

Il denaro che dovrebbe compensare quelle vittime, lo avrà la Victor Fuel and Co., cioè la società mineraria. Otto anni fa ero in Svizzera; (anche là c'è

il caso del compagno Schillaci, di cui parlammo nel numero scorso, s'è improvvisamente aggravato. Infatti negli ultimi giorni della scorsa settimana il nostro compagno, dalle carceri di Hartford, Conn., venne portato a Boston, deferito al commissariato dell'emigrazione per la deportazione in Italia. Come hanno potuto giungere, le autorità, a questi estremi?

Come dicevamo nel numero scorso, il compagno Schillaci fu arrestato a Bristol, Conn., mentre distribuiva i manifesti per una conferenza sull'organizzazione. Ma quello dei manifesti non fu, diciamo così, che la causa occasionale che determinò lo arresto dello Schillaci. A quanto pare egli era tenuto d'occhio anche prima.

Infatti appena arrestato, i giornali incominciarono a parlare di lui come di un malvivente. Un poliziotto italiano — quello stesso che lo arrestò e che deve aver meditato contro di lui tutto un piano di persecuzione per rovinarlo e assicurarsi per sé la "nobile" carriera — avanzò contro lo Schillaci una quantità di accuse tanto false quanto fantastiche e inverosimili. Ogni giudice o uomo serio e scevro di passioni politiche, avrebbe dovuto ridere di quelle accuse. Ma non così i giudici di Bristol e i giornalisti di colà, i quali anzi aiutarono volentieri la polizia nella montatura contro l'arrestato, al quale si imputavano precisamente le colpe di essere un malvivente, un vagabondo, affigliato alla manna nera e altre simili amenità degne d'esser raccontate a una tribù di Zulu.

Ad ogni modo in base a queste accuse si cercò di processare lo Schillaci, elevando la cauzione da 500 a 5000 dollari per evitare che potesse ottenere la libertà provvisoria.

Allora i compagni del Conn. che si diedero ad occuparsi con zelo vivissimo alle sorti del compagno nostro, assunsero un avvocato e concentrarono i loro sforzi al fine di provare la sua innocenza assoluta. E così fu, l'avvocato smontò ad una ad una le accuse che venivano mosse a Schillaci, il quale di conseguenza, avrebbe dovuto essere messo in libertà. E i giudici non poterono infatti pronunciare contro di lui nessuna sentenza di condanna, neppure di un'ora di carcere. E come poteva essere altrimenti se Schillaci non aveva fatto nulla, all'infuori che distribuire dei manifesti di convocazione per una conferenza privata?

Ma se i giudici erano, ad onta del loro spirito reazionario, nella impossibilità di condannare e obbligati perciò a ridar la libertà all'innocente, dietro di loro vigiliavano gli agenti federali che non intendevano farsi scappare la preda.

Castoro, ad onta della dimostrata innocenza dello Schillaci, insistettero per la sua deportazione. Prima, dalle carceri di Bristol, fu condotto a quelle della capitale dello Stato, Hartford, Conn., e in seguito inviato a Boston, città d'imbarco per l'Italia, a disposizione del commissariato dell'emigrazione per il rimpatrio.

Questa è la storia, incredibile ma vera, delle persecuzioni cui è stato ed è tutt'ora sottoposto il compagno Schillaci per la colpa — in definitiva — di essere un fervente I. W. W.

L'applicazione della nuova legge contro gli stranieri

Il compagno S. Schillaci minacciato di deportazione

Il caso del compagno Schillaci, di cui parlammo nel numero scorso, s'è improvvisamente aggravato. Infatti negli ultimi giorni della scorsa settimana il nostro compagno, dalle carceri di Hartford, Conn., venne portato a Boston, deferito al commissariato dell'emigrazione per la deportazione in Italia. Come hanno potuto giungere, le autorità, a questi estremi?

Come dicevamo nel numero scorso, il compagno Schillaci fu arrestato a Bristol, Conn., mentre distribuiva i manifesti per una conferenza sull'organizzazione. Ma quello dei manifesti non fu, diciamo così, che la causa occasionale che determinò lo arresto dello Schillaci. A quanto pare egli era tenuto d'occhio anche prima.

Infatti appena arrestato, i giornali incominciarono a parlare di lui come di un malvivente. Un poliziotto italiano — quello stesso che lo arrestò e che deve aver meditato contro di lui tutto un piano di persecuzione per rovinarlo e assicurarsi per sé la "nobile" carriera — avanzò contro lo Schillaci una quantità di accuse tanto false quanto fantastiche e inverosimili. Ogni giudice o uomo serio e scevro di passioni politiche, avrebbe dovuto ridere di quelle accuse. Ma non così i giudici di Bristol e i giornalisti di colà, i quali anzi aiutarono volentieri la polizia nella montatura contro l'arrestato, al quale si imputavano precisamente le colpe di essere un malvivente, un vagabondo, affigliato alla manna nera e altre simili amenità degne d'esser raccontate a una tribù di Zulu.

Ad ogni modo in base a queste accuse si cercò di processare lo Schillaci, elevando la cauzione da 500 a 5000 dollari per evitare che potesse ottenere la libertà provvisoria.

Allora i compagni del Conn. che si diedero ad occuparsi con zelo vivissimo alle sorti del compagno nostro, assunsero un avvocato e concentrarono i loro sforzi al fine di provare la sua innocenza assoluta. E così fu, l'avvocato smontò ad una ad una le accuse che venivano mosse a Schillaci, il quale di conseguenza, avrebbe dovuto essere messo in libertà. E i giudici non poterono infatti pronunciare contro di lui nessuna sentenza di condanna, neppure di un'ora di carcere. E come poteva essere altrimenti se Schillaci non aveva fatto nulla, all'infuori che distribuire dei manifesti di convocazione per una conferenza privata?

Ma se i giudici erano, ad onta del loro spirito reazionario, nella impossibilità di condannare e obbligati perciò a ridar la libertà all'innocente, dietro di loro vigiliavano gli agenti federali che non intendevano farsi scappare la preda.

Castoro, ad onta della dimostrata innocenza dello Schillaci, insistettero per la sua deportazione. Prima, dalle carceri di Bristol, fu condotto a quelle della capitale dello Stato, Hartford, Conn., e in seguito inviato a Boston, città d'imbarco per l'Italia, a disposizione del commissariato dell'emigrazione per il rimpatrio.

Questa è la storia, incredibile ma vera, delle persecuzioni cui è stato ed è tutt'ora sottoposto il compagno Schillaci per la colpa — in definitiva — di essere un fervente I. W. W.

Naturalmente, noi non siamo rimasti insensibili alle sorti del compagno Schillaci. Non appena sapemmo, ch'egli era stato con-

dotta a Boston, ci siamo messi in moto insieme al compagno Scarlett.

Innanzi tutto ci siamo assicurati l'interessamento dell'egregio avvocato T. G. Connolly il quale, messo minutamente al corrente di tutto, s'è assunto l'incarico di fare tutto quanto è in lui per scongiurare la deportazione e ridonare il nostro compagno a quella libertà cui ha sacrosanto diritto.

Non mancheremo di espletare tutte le altre pratiche che il caso richiederà e di dare comunque al compagno Schillaci, il conforto della nostra solidarietà incondizionata.

E' un caso grave che deve essere preso in seria considerazione da tutti i sovversivi e da tutti gli uomini amanti della libertà, poiché sarebbe il colmo se dovesse stabilirsi il precedente della deportazione di un uomo onesto contro cui i giudici non han saputo provare la più lieve accusa che giustificasse un sol giorno di carcere.

Verremmo poter essere ascoltati anche dai compagni americani, i quali non possono non sentire che incombe loro, verso di noi, in questo grave momento, il dovere della più larga solidarietà.

Caso contrario dovremmo constatare amaramente che "solidarietà" e "libertà" — capisaldi delle nostre premesse ideali — son parole prive di ogni contenuto e valore pratico.

Bisogna scongiurare l'illegale rimpatrio del compagno Schillaci; a questo fine speriamo di non chiedere l'invio della solidarietà morale e l'interessamento fraterno e cordiale di tutti gli amici, di tutti i compagni, di tutti gli uomini liberi di ogni scuola politica e di ogni nazionalità.

IL PROLETARIO

Avevamo già scritto quanto sopra, quando si è potuta, a mezzo dell'avvocato, delineare nei suoi veri termini la questione.

Schillaci è minacciato della deportazione in base alla nuova legge di guerra contro gli stranieri che suscitano disordini, ecc.

E' questo il primo caso, ci ha detto l'avvocato, nel quale si cerca applicare la legge nuova.

Bisogna dunque lottare e vincere perché una sconfitta significherebbe un precedente dannoso per la libertà avvenire di tutti i sovversivi stranieri.

Abbiamo saputo anche, all'ultimo momento, che le stesse autorità federali non riescono a trovare ragioni serie per giustificare il provvedimento odioso della deportazione. Tanto che hanno deciso di mandare un apposito commissario a Bristol ad eseguire un'inchiesta speciale.

E' ciò dopo che a Bristol ha già avuto un processo ed è stato assolto dopo oltre due settimane di prigione.

Tutto fa dunque prevedere che dovranno mettere in libertà il nostro compagno.

Intanto l'avvocato ha ottenuto la liberazione provvisoria sotto 1000 dollari di cauzione.

Schillaci è ancora in carcere al momento in cui scriviamo, ma alcuni compagni stanno trovando i garanti per la cauzione. Il che non sarà compito difficile.

Tutte le contribuzioni per la difesa dei compagni di Everett debbono essere così indirizzate: Herbert Mahler, Box 1878, Seattle, Wash.

(Continua a pag. 2a ultima colonna)

INDUSTRIAL WORKERS OF THE WORLD
LAVORATORI INDUSTRIALI DEL MONDO
Sede Centrale: Room 307, 164 W. Washington St.
CHICAGO, ILL.

Ufficiali nazionali
W. D. Haywood, Seg. Tes.
J. J. Ettor, Org. gener.

Commissione Esec.
F. Little, M. J. Welsh,
A. C. Christ, E. Miller,
E. Mattingly

INDIRIZZO POSTALE: BOX 56, HANOVER STA.
BOSTON, MASS.

EDITOR: A. FAGGI

MANAGER: A. FAGGI

ABBONAMENTO: 1 anno \$ 1,00, 6 mesi \$ 0,50, 1 copia \$ 0,02
Entered as second class matter at the Post Office at Boston,
July 22, 1915, under the Act of 1879.

Come si e' svolto
il caso Schillaci

WATERBURY, CONN.

Il compagno Schillaci e' ancora tenuto ostaggio dalle autorita' di Bristol. Il suo grande torto e' quello di aver organizzato un comizio contro la guerra...

Piu' di tutti Schillaci e' in carcere perche' nella sua mente ventilano idee nuove, che dovunque ha lavorato, s'e' indefessamente preoccupato della nostra causa, cercando di formare nuclei sovversivi e organizzazioni illegali per condannarlo il "prosecuting attorney"...

Quella che schiavizza di piu' e' la stampa cittadina, la quale non veni meno alla sua missione di squalidra vendetta, inventa di sana pianta storie terribilissime per metter in cattiva luce il fior dell'umanita' e per aggravare la posizione dell'imputato...

UN ALTRO COMPAGNO
CONDANNATO

Il giudice di Bristol condanna a sei mesi di carcere un altro compagno a nome Del Grosso che condanna il compagno Schillaci nel lavoro di propaganda...

Il giudice condannò, evidentemente in Bristol non ancora si sa che il W. W. ha molti giornali che circolano negli Stati Uniti e la di cui propaganda non e' un mistero per nessuno.

LA NOTIZIA DEL TRASFERIMENTO
DI SCHILLACI A BOSTON

L'avvocato di difesa ci comunica che il compagno Schillaci e' stato trasferito a Boston, dove si trova rinchiuso nel "Commissioner of Immigration" o per dir meglio nel deposito della merce umana.

Non avendolo potuto condannare il Bristol per insufficienza di prove che la stessa autorita' si affrettano di farlo deportare in Italia in base ad una nuova legge votata ultimamente dai zucconi in Washington...

Altrove abbiamo scritto che la conferenza di Faggi che aveva cercato di far tenere a Bristol Schillaci era per l'organizzazione. Solo ora apprendiamo che era invece contro la guerra...

deute della Camera di Commercio faceva da traduttore dei manifesti che Schillaci aveva fatto stampare per la conferenza Faggi. Alle osservazioni dell'avvocato di difesa che il suddetto presidente non conosce neanche la lingua italiana, si oppone il pubblico ministero il quale dice che il presidente della Camera di Commercio poteva benissimo tradurre essendo fornito da sensi intuitivi. Non e' male.

Una prima vittoria
A EVERETT, WASH.

Lunedì ci arrivò, inaspettata e carata, notizia che il compagno Tracy, del gruppo dei 74 eroi di Everett, Wash., primo a comparire davanti ai magistrati borghesi, fu liberato dal carcere e quindi assolto.

La notizia ci ha riempiti di gioia, non solo per la recuperata liberta' di uno dei 74 carcerati, ma anche perche' la sua liberazione e' indice sicuro che anche per gli altri carcerati le cose non si mettono male.

IL PRETE DE CARLI
CONTRO "IL PROLETARIO"

Mercoledì della scorsa settimana il compagno Faggi fu arrestato in seguito a querela del prete italiano di Washington, De Carlo, per una corrispondenza apparsa nel n. 11 del 7 aprile del "Proletario". Faggi fu posto sotto 500 dollari di cauzione.

PROVIDENCE, R. I.
AI COMPAGNI

I compagni aderenti al Circolo Sindacalista, 140 Dean St., sono calientemente invitati ad intervenire alla seduta che si terrà domenica 13 corr., alle ore 9.30 a. m. e non più tardi.

Per la Sez. B. Quartaroli
Aiutate e diffondete
"IL PROLETARIO"

APPELLO AI LAVORATORI
DEI TRASPORTI MARITTIMI

AI "LONGSHOREMEN", MARINAI, FUOCHISTI E TUTTI COLORI CHE SONO IMPIEGATI A FARE FUNZIONARE L'INDUSTRIA MARITTIMA.

Lavoratori! - Solo poche parole riguardo le condizioni esistenti nei docks ed a bordo dei piroscafi della costa dell'Atlantico, e in special modo nei docks del Nord e dell'East River, New York e Brooklyn.

Per causa della guerra europea, sui mari vi e' una enorme prosperita', mai vista prima. I proprietari dei vapori mercantili incassano settimanalmente milioni e milioni di dollari, fabbricano mensilmente dei nuovi "colossi marittimi", ed organizzano fra di loro delle grandi corporazioni di sfruttamento.

Nel mentre essi aumentano la ricchezza favolosa, noi lavoratori del porto, da parte nostra, aumentiamo le malattie e la miseria, come se prima della guerra, non ne avessimo abbastanza!

Compagni di stenti e di fatica: si voglia o no, la colpa e' tutta nostra; sta in noi il compito di salvaguardare i nostri interessi.

Fino adesso abbiamo guardato gli interessi dei capitalisti. Troppa e' stata la fiducia che abbiamo dato ai fattori del profitto.

L'IMPORTANZA DELL'INDUSTRIA
MARITTIMA

L'industria dei trasporti marittimi e' l'industria piu' importante. Essa unisce tutti i continenti. L'industria marittima e' indispensabile: senza di essa nessun commercio sarebbe possibile.

Per esempio: i piroscafi o le grandi navi, portano il carico, la merce, per caricare questi vapori necessitano coloro che guidano i carri a cavalli o le automobili di trasporto, per trasportare la merce dalle fabbriche o dai magazzini nei docks.

Ma i marinai fuochisti e tutto il personale che e' addetto a fare andare avanti il vapore. Qui vengono i cochi che alimentano il personale di bordo.

Senza il primo non può funzionare il secondo e via dicendo. Nel presente molti di voi, e specialmente quelli di Brooklyn, siete organizzati in tante differenti locali o categorie di lavoro. Ad esempio:

La Eastern and Gulf association, l'Unione dei fuochisti, l'Unione di coloro che passano l'olio nelle macchine, l'Unione dei carbonai, l'Unione dei cuochi ed affini. Tutti questi nomi appartengono all'istessa industria e sono sotto l'Internazionale "in carta".

Paralizzando l'industria intera in un istante simultaneamente e facilmente che il capitalismo pieghi le corna; scioperando parzialmente e sicuro che siamo sempre sconfitti.

E' questo il punto di vista cattolico dell'Unione industriale. Fedele a questo metodo d'Unione non vi e' in America, che il W. W., combattuta da tutti i capitalisti e dal loro seguito, perche' conoscono la sua efficacia e vedono la loro fine, con Tavarzani e lo svilupparsi di essa.

Il motto del W. W. e' questo: "Un'offesa fatta ad un lavoratore, e' offesa fatta a tutti i lavoratori, senza dispartita di nazionalità, di razza o di colore".

Lavoratori, se non volete rimanere eternamente schiavi delle compagnie di navigazione, se volete che il lavoro sia in avvenire meno duro del presente, se desiderate che le paghe siano sufficienti a soddisfare almeno i più elementari bisogni della vita, se volete che tutto ciò sia una realtà, organizzatevi! Se e' in voi lo spirito della liberta' degli uomini, unitevi ai vostri compagni di lotta, nella grande famiglia dei lavoratori industriali del mondo.

Non indietreggiate di fronte alla grande avanzata del progresso umano! L'W. W. e' la voce del risveglio della classe lavoratrice, un'organizzazione che ha per finalita' la liberta' industriale.

organizzati in un'altra locale, oppure in un'altra categoria dell'industria, dovranno rimanere al lavoro per non venir meno al santissimo contratto.

Quante volte abbiamo assistito a queste cose? Centinaia e migliaia di volte in tutti gli Stati, abbiamo osservato, che nel mentre i longshoremen erano in sciopero, i marinai caricavano e scaricavano i vapori finché poi dovevano recarsi alle rispettive organizzazioni e chiedere il parere loro se era legale o no dichiarare lo sciopero.

L'ufficiale lanciava mille scomuniche con l'annunzio che tutta l'organizzazione andava a finire in galera se si azzardavano a violare "il sacro ed indivisibile contratto" (contratto di fare i crumiri contro i medesimi compagni di lavoro nell'A. F. of L.).

L'A. F. of L. ha l'abitudine che in tutti gli scioperi fa uscire gli operai col "piano" a chiedere l'elemosina ai passanti, mentre Samuel Gompers, percepisce uno stipendio di \$7500 al mese, le spese di viaggio, e senza considerare quelli che si pappa dai capitalisti.

Abbiamo voluto accennare a ciò per mettere in guardia i lavoratori che un salario così alto non può essere per un uomo onesto e leader di un'organizzazione operaia.

Se invece di chiedere l'elemosina di imporre una tassa ai membri nel medesimo unione del cinque o dieci per cento, gli operai dichiarassero uno sciopero generale almeno per 24 ore, sarebbe più efficace, che la vergogna e le ributtate elemosine.

Anche il W. W. ricorre alla solidarietà proletaria, ma dopo di essere corsa a tutti i mezzi che sono a disposizione della classe lavoratrice e dell'W. W. stessa.

Montre il W. W. e' tutte le organizzazioni affiliate ad essa, e all'A. F. of L. per non rompere il contratto, e non diminuire l'alto salario dei suoi dirigenti, non fanno scioperi generali, ne aiutano gli unionisti col proprio fondo di cassa che ammonta a milioni di dollari, e ricorrono alla vergogna elemosina a tutti i passanti, siano pure dei preti o dei borghesi.

E voi osservate che con questo sistema tutti gli scioperi finiscono con la completa sconfitta da parte dei lavoratori.

Vi e' un altro fatto che deplora di più. Le tasse d'ammissione, varie e scolorite, il mestiere, e la licenza, e un operario iscritto ad una qualsiasi locale, per andare in un'altra deve ripagare la tassa di ammissione.

I longshoremen per esempio, o un altro operaio qualunque, volendo cambiare il sistema di lavoro, o volendo fare un viaggio come marinaro, non può lavorare nella nuova categoria se non paga la tassa di ammissione imposta dai fabbricanti.

LA NECESSITA' DI UNA GRANDE
UNIONE INDUSTRIALE

Noi, membri dell'Industrial Workers of the World, (Lavoratori Industriali del Mondo), riconosciamo ed afferriamo che un lavoratore impiegato in una categoria dell'industria dei trasporti marittimi o in qualsiasi altra industria, perche' appartenga all'Unione, ha il diritto, se le sue capacità tecniche glielo permettono, di lavorare in qualsiasi localita', o industria ove l'organizzazione ha il suo controllo.

Organizzando industrialmente noi siamo la nuova società della compagnia stessa della vecchia.

Paralizzando l'industria intera in un istante simultaneamente e facilmente che il capitalismo pieghi le corna; scioperando parzialmente e sicuro che siamo sempre sconfitti.

E' questo il punto di vista cattolico dell'Unione industriale. Fedele a questo metodo d'Unione non vi e' in America, che il W. W., combattuta da tutti i capitalisti e dal loro seguito, perche' conoscono la sua efficacia e vedono la loro fine, con Tavarzani e lo svilupparsi di essa.

Il motto del W. W. e' questo: "Un'offesa fatta ad un lavoratore, e' offesa fatta a tutti i lavoratori, senza dispartita di nazionalità, di razza o di colore".

Lavoratori, se non volete rimanere eternamente schiavi delle compagnie di navigazione, se volete che il lavoro sia in avvenire meno duro del presente, se desiderate che le paghe siano sufficienti a soddisfare almeno i più elementari bisogni della vita, se volete che tutto ciò sia una realtà, organizzatevi! Se e' in voi lo spirito della liberta' degli uomini, unitevi ai vostri compagni di lotta, nella grande famiglia dei lavoratori industriali del mondo.

Non indietreggiate di fronte alla grande avanzata del progresso umano! L'W. W. e' la voce del risveglio della classe lavoratrice, un'organizzazione che ha per finalita' la liberta' industriale.

Compagni lavoratori! - In alto i cuori, voi non avete nulla da perdere (fuori delle vostre catene) e tutto da guadagnare. Ingressate le file della famiglia dei Longshoremen, aderenti all'Unione Industriale.

Osservate ciò che i longshoremen di Philadelphia hanno ottenuto in poco tempo sotto il W. W. Fino a tre anni fa questi erano disorganizzati ed erano obbligati a lavorare notte e giorno con la misera paga che varia da \$22 ai 27 1/2 soldi all'ora, senza differenza di sorte quando lavoravano la notte, la domenica e i giorni festivi.

Se un lavoratore dopo di avere lavorato la notte intera, all'indomani si assentava dal lavoro perche' le sue forze fisiche non gli permettevano di proseguire nella fatica, veniva licenziato e doveva andare in cerca di un altro sfruttatore.

Vi era una lotta accanita fra negri e bianchi, tutto per trancelli dei padroni, interessati a mantenere l'odio di razzia tra i lavoratori. In seguito questi longshoremen si sono organizzati, senza differenza di nazionalità, colore e razza, ed hanno formato in Philadelphia l'Unione loro, sotto il vessillo dell'W. W. e dall'ora in poi vi e' stata armonia fra di loro e le paghe hanno cambiato di molto. Basti infatti vedere queste cifre e confrontarle con le paghe di prima:

Carico generale: 40 soldi all'ora di giorno, 60 di notte. Domenica, giorni festivi, ora di riposo per il lunch, sabato dopo l'una p. m.: 80 soldi l'ora. Imbarcazione di lavoro: 60, 90 soldi e \$1.20.

Carico della dila d'olio: 50, 55 soldi l'ora, e doppia paga di notte e di domenica.

Oltre a ciò i padroni non possono obbligare gli operai a lavorare più di dieci ore al giorno e non possono fare licenziamenti di sorta.

Quando i forentani vanno a chiamare gli operai, debbono pagarli dal momento che escono dalla sala dell'unione, venga o non il vapore.

Inoltre con il W. W. i longshoremen di Philadelphia sono uniti a tutti i loro fratelli delle altre città che hanno aderito negli Stati Uniti alla grande Unione Industriale: Boston, Providence, New York, Norfolk, Newport, Baltimore, New Orleans, San Francisco, Portland Tacoma, Seattle ed altre di cui ci staccò il nome.

Considerate tutto ciò e riflettete bene, o compagni.

Per informazioni rivolgetevi alla Marine Transport Workers, 17 South St., New York, o all'ufficio generale dell'W. W., 161 W. Washington St., Chicago, Ill., oppure alla Lega di Propaganda L. W. W. di Brooklyn, N. Y., 125 Carroll St.

UN GRUPPO
DI LONGSHOREMEN

E. CAMBRIDGE, MASS.
AI DETENTORI DI BIGLIETTI
DELLA LOTTERIA
PRO "PROLETARIO"

Avvisiamo i compagni, che sono in possesso di biglietti, che l'estrazione della lotteria e' stata rinviata al 23 maggio 1917 perche' ancora dobbiamo ritirare molti biglietti. Faccia il suo dovere, chi non l'ha fatto, deve esser: tutti ritirati, perche' l'estrazione sarà fatta improrogabilmente il giorno 23 di maggio.

Dal 24 aprile al 7 maggio 1917 sono state ricevute, pagamento dei biglietti pro "Proletario" queste somme:

Portsmouth, N. H. - Sezione Sindacalista, a mezzo M. Calisei \$20.00.
Quincy, Mass. - A. Scotti \$1.00;
A. Faggi 1.00; U. Baldassini 1.00.
Plymouth, Mass. - S. Fracassi \$1.00.

Pittsfield, Mass. - G. Verna \$1.00.
Newton, Mass. - R. Colino \$1.00.
Fall River, Mass. - B. De Simon \$1.00; G. D'Elia 1.00; B. Spada 1.00.
Somerville, Mass. - S. Spinoza \$1.00; N. Di Russa 1.00.
So. Braintree, Mass. - D. Carotenute \$1.00.

E. Cambridge, Mass. - G. Greica \$1.00; N. Capree 1.00.
Roxbury, Mass. - D. Cafania 2.00.
Lawrence, Mass. - T. Passarelli \$1.00.

North Adams, Mass. - G. Maglio \$2.00.
Waltham, Mass. - D. Cicia \$1.00.
Bridgewater, Mass. - A. Bianchini \$1.00; P. Guidotti 1.00.
Dorchester, Mass. - G. Laudelli \$1.00.
Boston, Mass. - G. Molinari \$1.00.
Malden, Mass. - J. Di Pietro \$1.00; G. P. Antoni 1.00; G. De Felice 1.00.

New Bedford, Mass. - P. Fratini \$1.00.
E. Boston, Mass. - P. Silveri \$1.00.
So. Barre, Mass. - S. Gigante \$1.00.
So. Boston, Mass. - C. Bernacca \$1.00.

Totale \$51.00 - Somma precedente \$95.00 - Totale \$146.00.
Tutti i compagni che hanno spedito i biglietti indietro con il relativo importo, e non vedessero pubblicato il loro nome con la somma spedita, nei resoconto che appare su "Il Proletario" sono pregati d'informare il sottoscritto: - E. Palmacci, 2 1/2 Jefferson St., E. Cambridge, Mass.

Liberiamo la donna

La rivoluzione da noi sognata non deve compiersi che dal popolo, per essere veramente liberatrice. E dal basso all'alto che dovrà elaborarsi la nuova organizzazione sociale, passando sopra ai decreti di un'autorità centrale circondata da reggimenti di funzionari. Che, qualsivoglia cambiamento che non fosse l'opera della massa operaia tutta intera, non sarebbe una rivoluzione, ma semplicemente un colpo di stato preparato da uno o più partiti, e simile eventualità potrebbe essere un pericolo di morte per la rivoluzione.

L'unico mezzo atto a prevenire questo danno e' l'organizzazione perfetta delle masse. Attualmente l'organizzazione e' cattiva perche' debole e ristretta. Essa serve di trastullo ai politici, bisogna fortificarla per renderla invincibile. Percio' bisogna che gli operai comprendano la necessita' d'istruirsi reciprocamente e formarsi forti convincimenti.

Ci si comprende bene allorché si hanno idee e aspirazioni comuni. Solo gli esseri convinti possono sostenere la gigantesca lotta che si e' intrapresa, solo essi sono sicuri di non tradire a vicenda. Per la propaganda istruiamo la massa. Formiamo dei cervelli e delle volonta', e soprattutto liberiamo, con la donna, l'eterna ignorante. La donna, ecco il grande ostacolo! Ella e' ancora, in pieno secolo XX, incatenata dai pregiudizi sociali e religiosi. Legata dalle ferree strette della sommissione, del dolore ed alla schiavitù della maternita', alla continua l'esistenza, di contrarietà, che sempre ha trascinato.

Le tradizioni barbare, che si sono perpetuate fino ai giorni nostri, hanno attestato che l'uomo e' passato alla dominazione religiosa che l'accuso d'aver perduto la umanita' e la servitu' giuridica e politica che la dichiarano inferiore all'uomo.

Sfruttata nei laboratori e nelle officine, dov'ella si estenua per un salario di fame, in lavori qualche volta degradanti, avviliti dalle società, dai costumi e dalla morale pubblica, la donna vive tutta la dipendenza la più servile. Giovane ancora e' privata delle gioie infantili, per essere abbandonata nelle mani di qualche grossolano assistente o di qualche padrone lubrico e brutale.

Maritata, ella e' secondo la legge, la schiava del marito, a cui essa deve, a detta della religione, obbedire in ogni sua volonta'. E la donna restata nelle mani del prete, smarrita dai pregiudizi, ignorante di tutto ciò che potrebbe migliorare la sua sorte, all'infamia dei partiti successivi, considerata, allorché ricca, come una bambola che si veste e sveste, quando e' povera come una macchina da bambini e una macchina di lavoro, abbandonata da tutti; la donna prepara, se non vi si apporta un pronto rimedio, l'infelicità delle future generazioni.

E noi che facciamo? Noi!... Restiamo indifferenti, passivi, senza energia. Noi lasciamo al prete l'educazione della donna, e il prete e' molto più attivo di noi. Ha compreso di buon ora, che possedere la donna, era assicurarsi la dominazione del mondo intero, egli ha compreso anche che per averla, bisognava far deviare la sua intelligenza, uccidere il suo spirito di rivolta e di progresso, e gettarla vinta ai piedi di un Dio mostruoso incarnante perfettamente l'autorità e l'ignoranza. Che per il cattolicesimo la donna e' l'essere della perdonazione, la complice di satana, lo spirito maledetto che per la prima chiamata fieramente l'uomo alla disobbedienza, alla dignità, alla vita.

La donna fu sempre considerata dal cattolicesimo, come una creatura impudica, il concilio di Macon (585) dichiarò gravemente, che ella apparteneva veramente al genere umano. Tuttavia questo orrore della donna, non era che un'abile manovra dei preti; essi temevano la sua influenza sull'uomo, e perciò la dovevano a loro profitto. La donna era ed e' ancora la loro arma la più temibile. Così essi se la rapirono avidamente, l'ingocciarono davanti al confessionale, e la trascinarono al confessionale, e d'essero il suo cuore e il suo cervello a loro fantasia e per essa divennero i veri maestri della famiglia e della società.

L'uomo s'e' liberato dal giogo religioso, i pochi cattolici praticanti che ancora s'incontrano non sono sinceri. Sono degli uomini politici trasformati in credenti. Ma la donna e' ancora la serva del prete. Finora nulla ha servito a strapparla dai suoi artigli, non di più i repubblicani e i framassoni. Eppure bisogna farlo. Senza la donna noi non potremmo niente. L'avvenire e' di coloro che avranno la donna. Il socialismo e' divenuto partito elettorale e non se ne preoccupa. Io so bene che tutto ciò e' nel suo programma, ma, ci sono già tante cose nel suo programma, tante cose di cui non si parla mai!

Ebbene coraggio! conquistiamo e liberiamo la donna! Istruiamola mediante la propaganda. Non temiamo di parlare di politica con lei. Diciamole tutte le nostre speranze di ribelli, ch'ella divida il nostro entusiasmo, che ella lotti al nostro fianco per gli interessi con noi di tutte le demerzioni e di tutti i pregiudizi, per spezzare gli ostacoli e combattere le ingiustizie, sopprimere la miseria e fare infine di questa terra il soggiorno della bellezza della bontà, della felicità.

Ch'ella ridiventi la tentatrice che spinge l'uomo alla disobbedienza e alla lotta, ch'ella sia ancora la complice di satana, incarnazione della dignità e della liberta' e della vita, e ch'ella incuti ancora l'uomo e i suoi fanciulli a mordere gaiamente nei frutti dell'albero della scienza che debbono fare di noi degli eletti e degli Dei.

LOUIS CHAZAI

Ecatombe proletaria

(Continuazione della 1.a pagina)

una legge statale per gli infortunati in una delle principali gallerie, il traffico del Loesberg, versante di Kandersteg, avvenne il crollo della montagna e rimasero uccisi venticinque minatori.

I genitori di un giovanotto di venti anni, rimasto vittima, ebbero un compenso di cento franchi; prezzo ignobile, che lo stesso aveva rifiutato.

Quindi non c'e' da meravigliarsi se qualche famiglia dei 141 minatori del Colorado non possa avere alcun compenso: la legge per il proletariato non vale.

Ho voluto parlare di questa ecatombe proletaria, non per fare del sentimentalismo, ma per far conoscere al proletariato quanto e' cinico e brigante il capitalismo e come e' prostituta la stampa che lo sostiene. Tre righe sono bastate per annunziare l'orribile catastrofe che ha messo nel lutto 141 famiglie. La stampa capitalistica in questi giorni ha ben altro da pensare!

Sono stati carbonizzati 141 minatori, ebbene, che importa? Migliaia e migliaia ce ne sono ancora che possono prendere il loro posto. La società borghese non ci rimette nulla.

Ricordo che l'inverno scorso, i signori Vanderbilt, avevano perduto il cane; il guardiano, non s'era accorto della sua scomparsa. Allora tutti i grandi giornali di New York, dal "Times", al "Globe", al "Post", ecc., avevano, colmei di crona, sulla scomparsa del cane, Ne descrivevano i comotati, il nome, e si meravigliavano come il guardiano si fosse mostrato così disattento!

Ma quello era il cane di Vanderbilt, ed i morti del Colorado sono minatori, straccioni della famiglia del lavoro.

Npi soli, o proletari, possiamo por fine a tanto cinismo, a tanta ingiustizia; noi con la nostra possente forza organizzata, scaldati da un'idea sola, un proposito solo, quello di scagliarci contro la società borghese ed impadronirci di ciò che abbiamo prodotto. Ed e' per questo ideale rivoluzionario che noi viviamo e per esso lotteremo da forti per vendicare chi rimase carbonizzato nelle miniere, o stritolato fra gli ingranaggi delle macchine: e chi per questo ideale umano liberatorio, sali il patibolo o morì senza conforti nel carcere di questa società brigantesca.

A. PRESI

WATERBURY, VT.

Ecco il rendiconto della festa data il 28 aprile pro-"Proletario":

Table with 2 columns: Item and Amount. Includes Entrata \$40.70, Uscita 29.62, Attivo \$11.08, Avanzo festa passata 0.83.

Totale \$11.91

Tale somma e' stata inviata al giornale.

Il Comitato

LA TENEBROSA CONGIURA DI S. FRANCISCO

Impossibile dare come sarebbe mio desiderio ampia ed estesa relazione di quanto avviene quaggiù a proposito dei processi fatti con relative condanne a Billings e Mooney, dopo lo scandalo Oxman.

Mi terro strettamente a quello che sono i fatti di una importanza tale dai quali i lettori possono farsi un quadro di quanto avviene quaggiù e di quello che potrà avvenire. Previsioni azzardate? Meglio è non farne.

Procediamo per ordine. Dopo l'arrivo di Oxman e dopo che ebbe avuto un colloquio di quattro ore col Fickert si fece trovare e fu dichiarato in arresto, sborsò dollari 2.500 di cauzione ritornando così in libertà.

I SOFISMI DI FICKERT

Intanto Fickert costretto ad uscire dal silenzio non uscì per... non accennare affatto al caso Oxman.

In 12 colonne di prosa affidata al giornale di Hearst, che si è fatto padrone della difesa di Fickert, questi parlò di tutto meno che dell'affare Oxman, delle lettere da questi scritte al Riegall e della aperta accusa di complicità fattagli, assieme al suo assistente Canha, pubblicamente nel lavoro fatto per arrivare alla impiccagione di Mooney.

Le prove? Avevano nientemeno che preso parte alla difesa di Ford e di Surr, i due L. W. W. condannati a vita nel penitenziario di Folsom, e si erano anche adoperati per D. Caplan e Smith prima del loro recente processo.

Episodi, non erano amici di anarchici come Berkman e di altri rivoluzionari? E non leggevano giornali quali il "The Blast"? E già a ricordarci che fu il "The Blast" a dimandarci, quando Wilson stava per cedere ai pirati di Wall Street, e dichiarare la guerra al Messico: chi è il brigante Villa o Wilson? E non è stato il "The Blast" a scrivere contro la religione, la patria, il militarismo? Dunque: Mooney e gli altri si impicchirono responsabili o no della esplosione della bomba, ma perché rivoluzionari e di quelli, nientemeno, che lavorano tra le masse operaie attraverso le Unioni di mestiere o d'industria.

Fickert non è riuscito però, sinora a sviare la questione. Esso non ha potuto sottrarsi a quanto, e stampa il pubblico, chiede ogni giorno: Non divagate, Mr. Fickert, diteci come arrivaste a conoscere l'Oxman a servizio, come teste, e perché, dopo che sapevate che esso mentiva, e incitava altri a mentire, voi collaboraste con lui pur di arrivare ad avere il collo di Mooney. Se sono colpevoli di avere fatto esplodere la bomba, dice il "Bulletin" e il "Daily News", condannateli, ma con prove oneste e veritiere.

Vi mancano? E allora perché dite di volere che la giustizia sia applicata ai responsabili: se poi non potete provarci, se non con testimoni tipo Oxman, che questi lo siano?

LA CAMERA DI COM. DIFENDE I GIUDICI CORROTTI

In difesa della procura distrettuale è sorta, cosa logica e naturale, la Camera di Commercio e la Lega dell'Ordine e della legge, sua figlia.

Con avvisi di pagine intere messi sui tutti i giornali eccettuato il solo "Bulletin", si faceva appello alla cittadinanza perché in nome della Legge e dell'Ordine si colpissero i criminali tipo Mooney, Billings ecc. ecc.

Oltre a ciò si offriva apertamente al Fickert avvocati ed... il resto è immangiabile.

Chi ha pagato per ordire il complotto contro i nostri carcerati è giusto che paghi ora per togliere dallo impiccio coloro ai quali la ciambella minaccia di riuscire senza buco.

Fickert ha accettato l'aiuto apertamente. Tanto meglio.

Alla Camera di Commercio hanno risposto con una pubblicità colossale uomini di tutte le fedi, di tutti i partiti, deputati, senatori e uomini di affari ministri di culti diversi, unioni operaie e numerosi cittadini privati.

Essi si domandano logicamente, se amministrare la giustizia tenere a cuore l'ordine ed il rispetto della legge significa agire come ha agito il Procuratore Distrettuale.

UN GIUDICE CHE SI RAVVEDE

Mentre le polemiche acris e violente durano da una parte e dall'altra, implicando uomini e cose e gettando sempre più fosca luce sul Fickert ed i suoi accoliti il Giudice Griffin che condanna Mooney, è corso... riabilitarsi.

Esso, nella propria Corte, ha pubblicamente e severamente censurato il Canha rappresentante la Procura

perché è evidente che mentre la detta Procura distrettuale dovrebbe adoperarsi a sciogliere l'affare Oxman e provocare la condanna, si tenta e si fa di tutto per dimostrarlo innocente. Ed aggiunse:

— Io dico con tutta franchezza, — che se fossi stato un giurato in questo processo e avessi avuto scature di "ali lettere avrei perduto ogni fiducia nel teste.

Se la situazione, di fronte alla quale ora si trova questa Corte, e risultante dalle lettere scritte dall'Oxman al Riegall, mi fosse stata sottoposta quando mi venne presentata la mozione per un nuovo processo a favore del Mooney, io avrei immediatamente esaudito tale mozione.

L'autenticità di queste lettere non è punto messa in dubbio ed a me sembra che ogni persona onesta colta di condanna di Mooney dovrebbe immediatamente unirsi per confessare il proprio errore alla Corte Suprema e chiedere che il processo venga rinovato.

Io non sono interessato in qualsiasi indagine, o in qualsiasi voglia controversia. Mi sono profondamente interessato per ottenere giustizia per Thomas J. Mooney. I giurati hanno il diritto di udire dalla bocca dello stesso Oxman la sua spiegazione sulle lettere che egli ha inviato al Riegall. Tali lettere servono a stabilire la maggiore o minore attendibilità dell'uomo che io considero sia riuscito per lo Stato, il testimone più essenziale alla condanna del Mooney.

Se nessun altro si cura di confessare al Procuratore Generale l'errore commesso dallo Stato, io lo farò. Sento che è il mio dovere di farlo, e sono persuaso che la Corte Suprema annullerà il verdetto e rimanderà il caso per un nuovo processo.

E Griffin lo ha fatto. In una lettera diretta al Procuratore Generale dello Stato, Griffin dice, dopo avere ricordato il processo e la condanna di Mooney:

«Nel processo contro Mooney il popolo chiamò a deporre, come suo teste, certo Frank C. Oxman la cui testimonianza fu molto grave e portò conseguenze estreme a danno dell'accusato. In verità io credo che la deposizione di questo testimone fu la più importante di quanto il popolo abbia adduce a carico del Mooney. A conferma di queste mie affermazioni mi chiamo rispettosamente la vostra attenzione sugli allegati ammessi all'Appello.

Nel volgere della settimana scorsa la mia attenzione venne richiamata su certe lettere scritte dall'Oxman prima di essere chiamato a deporre, le quali vennero a cognizione ed in possesso degli avvocati della difesa dopo che la mozione per la rinnovazione del processo era già stata respinta. L'autore e l'autenticità di queste lettere (una copia fotografica delle quali qui unita vi trasmetto) non sono contestati e sono indiscutibili. Come voi certe comprenderete di primo acchito, esse concernono direttamente l'attendibilità del teste e intaccano nella sua stessa base la veridicità della storia narrata dall'Oxman sulla sedia dei testimoni. Se esse mi fossero state presentate durante il dibattito della mozione per un nuovo processo io lo avrei, senza un momento di esitazione accordato. Sfortunatamente, la cosa è ora dal punto di vista giuridico fuori della mia sfera di azione. Perciò io mi rivolgo a voi, come rappresentante di quella azione, perché vogliate far sì che l'affare Mooney ritorni nella mia Corte per essere sottoposto ad un nuovo processo.

Senza dubbio, le lettere dell'Oxman richiedono una spiegazione, e per quanto concerne il Mooney tale spiegazione deve in modo imperativo, essere udita dalla Giuria che si pronuncerà sulla di lui reità e sulla di lui innocenza.

Io comprendo pienamente il carattere inusitato di simile richiesta parimente dal Tribunale stesso ove si svolge il processo e non posso citare a sostegno alcun precedente. Ma per le circostanze speciali di questo caso, io credo che quanti di noi vi ebbero parte siano unanimi nel ritenere che il diritto e la Giustizia impongono che un nuovo processo venga al Mooney accordato, così che sia eliminata ogni probabilità di errore in un caso nel quale la esistenza di un uomo è a repentaglio.

Respettosamente vostro firmato — Franklin A. Griffin.

IL PROC. GENERALE NON VUOL DIRE L'ERRORE

Purtroppo si apprende oggi che Webb, Procuratore Generale ha deciso di non presentarsi dinanzi alla Corte Suprema a confessare l'errore commesso dallo Stato nel processo Mooney e chiedere così il nuovo processo,

sino a che la Gran Giuria non abbia compiuto la propria inchiesta. E tutto ciò sebbene il processo preliminare che si è svolto per parecchi giorni dinanzi al giudice di polizia Brady, dopo il lungo ed interessante interrogatorio del Riegall, del quale troppo lungo sarebbe darvene i drammatismi particolari dei quali ne aveste già in succinto le prime notizie, dopo che il tentativo fatto dalla difesa dell'Oxman chiedente il non farsi luogo a procedere contro l'Oxman fu dal Giudice rigettato, dopo che lo stesso Brady a preliminare processo chiuso, ha dovuto annunciare che Egli terrà Frank Oxman a rispondere dinanzi la Corte Superiore di tentata corruzione di un teste, tutto ciò ha dimostrato che l'Oxman se tentò di corrompere il Riegall può avere anche giurato esso il falso.

La Gran Giuria in sessione speciale. Ed è per appurare ciò che la Gran Giuria si è riunita in sessione straordinaria con a capo il sostituto Procuratore Generale Robert M. Clarke, appositamente nominato.

Deve essa Gran Giuria vedere ciò che vi è di fosco nell'affare Oxman, che tanto ha scomossato il fondamento della Giustizia portata dal Fickert e suoi tirapiedi giù giù in basso pur di saziare la sua vendetta coscienza a danno di cinque innocenti.

E sta iterrogando a destra ed a sinistra la Gran Giuria. Fra gli interrogati è stato Fremont Older, editore del "Bulletin", il coraggioso giornale che per primo e con tanta pubblicità ha fatto sì che Fickert non digerisca più in santa pace.

Siccome il Fickert insinuò che Fremont Older fosse a conoscenza della esplosione della bomba prima che questa scoppiasse, e disse apertamente che l'editore del "Bulletin" è stato ed è a contatto con anarchici e rivoluzionari locali, il Fremont Older chiese esso stesso di essere interrogato dalla Gran Giuria.

Fickert ne è uscito gesto, tanto che si è veduto ritirato dalla Gran Giuria l'invito a chiamare una seconda volta l'Older perché interrogato fosse su certe sue domande speciali. E' chiaro che lo abrutito annesso Fickert, tentato da accusato, convertirsi in accusatore.

FICKERT CORRE AI RIPARI

E corre ai ripari perché la barba fa acqua da ogni parte. Ha insegnato all'Oxman di sortire così: lo scrisse al Riegall perché lui pareva averlo veduto in Frisco il giorno della parata militare, ma non essendo certo, nisi un P. S. dopo la firma che diceva: se non siete stati qua il 22 Luglio è inutile che vi nuotate.

Ma il proscritto dove è, se nulla risulta, nulla si vede? E perché, dopo che il Riegall disse che il 22 luglio era a Niagara Falls N. Y., l'Oxman, il Fickert, Canha ecc. ecc., indussero il Riegall a rimanere e pagaronlo anzi, come, divertimenti ecc. forzandolo ad istruirsi sulla testimonianza che doveva fare al processo tanto che la sua sua si preannunciò come una interessante deposizione corroborante quella di Oxman?

E perché dopo che Riegall telegrafò da Grayville Ill. al Canha deplorando che Mooney fosse vittima del complotto e assicurando che le lettere sue sarebbero state bastanti al Mooney un nuovo processo: esso Canha cercò ogni mezzo per avere lui tali documenti? Non certo per altro che per distruggerli. Il perché Riegall non presentò i documenti prima alla difesa se non dopo il verdetto e la condanna di Mooney lo ha detto lui stesso all'avvocato Ellis e questi ha riportato in Corte a domanda dell'avvocato di Oxman.

«Avvocato, disse il Riegall all'Ellis, voi non sapete con che razza di gente trattavo. enevo per la mia vita. Ero tanto spaventato che avevo preparato una lettera e la chiusi nella mia valigia, all'albergo, così che il "coroner" potesse sapere, che cosa fosse avvenuto di me se venivo colpito sul capo e gettato nella baia. Avevo paura di parlare con chiechessia».

Inutile dire che la scusante portata dopo quasi un mese da che scoppio lo scandalo Oxman, del proscritto al disotto della firma nella prima lettera al Riegall, non trova citrulli che siano disposti a, beverla.

E' la lezione imparata a memoria dall'Oxman come quella che già imparò di avere cioè veduto l'automobile di Weinberg con sopra Billings, Mooney, la sua compagnia ecc. ecc. e di avere perfino segnato il numero dell'automobile su di un pezzo di carta. E ci volle poco a segnarlo, quando l'Oxman, insieme al Riegall, dice questi, al Fickert, Canha ed il dete-

tive Burne ci recammo in automobile a vedere il sequestrato automobile di Weinberg, e l'Oxman... annotava sul suo taccuino.

Ah! l'onesto allevatore di bestiame, ah! l'onesto Fickert, portato su dalle locali Unioni pregustante il Governatorato della Cal. come sono benemeriti della... borghese giustizia.

Io propongo che siano elevati a più alti onori come salvatori delle patrie istituzioni, e delle casse forti delle Corporazioni Trusteale locali. Ne sono degni!!

E... dulcis in fundo.

UN GIUDICE... INCORRUTTIBILE

A parare i colpi a conciare la baracca, per rimpoverire, sia pure indirettamente, l'atto del Giudice Griffin, per avere chiesto il nuovo processo per Mooney, quasi a far vedere alla Camera di Commercio che... «ci è anche lui pronto a prendere l'offa e tentare di far epedere che in tutto lo scandalo Oxman la difesa di Mooney e Compagni è ricerca a intimidazioni...» altro, il giudice Duane ritenuto (sic) il più onesto e incorruttibile, ha voluto creare una scemenza a sensazione. Lunedì 30 aprile quando la difesa di Weinberg ha detto di essere pronta ad iniziare il processo a carico di questi, mentre il rappresentante l'accusa che deve rifare altri piani perché i vecchi sono... caduti, richiedeva un nuovo rinvio, il Giudice Duane che condannò il nostro Billings al carcere a vita, senza permettere all'avvocato McNutt di replicare e facendolo violentemente sgomberare Paul, alluse che il McNutt quando richiese il nuovo processo per Billings motivò la sua mozione su falsi affidavit e false testimonianze.

Aggiunse di deplorare che la città sia inondata di gas asfissianti per opera di Robert Mainor che qualifica un pazzo che tende a disereditare la giustizia.

La stampaccia afferma che le parole del Duane povero nell'aula e sul capo della difesa dei presunti bombardieri come colpi di maglio.

Ma il McNutt ha coraggiosamente portata la cosa sui giornali affermando essere una disgrazia che il popolo San Franciscano non abbia udito le parole del Giudice Duane.

Il McNutt e la difesa unanimi rimpoverano le menzogne e ne dimostrano la falsità così luminosamente, che il Duane ha replicato sì, ma per dimenticare di prendere e confutare le dimostrazioni del McNutt. Vira di bordo il Giudice incorruttibile, e la-

menta solo che dall'accusa al Billings, Mooney e gli altri, si sia voluto e saputo farne credere ai lavoratori organizzati essere questa una lotta tra la Camera di Commercio e le Unioni operaie mentre non è che un caso di comune criminalità.

A Robert Mainor che aveva chiamato pazzo per la rabbia del successo riportato dalle tre edizioni dell'opuscolo "Fram-up" da lui scritto dimostrante le vergogne del complotto contro i locali carcerati, già preparato prima dello scoppio della bomba, la immortagli dei testi di accusa con documenti che nessuno ha potuto finora dimostrare falsi a Robert Mainor che rimboccherà il Duane sui giornali così: «Dimostrate falso quanto nel Fram Up è contenuto, e più oltre; io sono pazzo perché un artista della mia forza che lascia l'impiego di 10.000 dollari all'anno per correre in difesa di innocenti è cosa che non può comprendere chi non sente nessun palpito di umanità. A Mainor dico, il Duane non ha dato nessuna risposta».

Intanto questo servizio reso dal Duane alla Camera di Commercio non è riuscito, come egli sperava. Un movimento, tendente a non portare nessun altro processo in corso nella sua Corte è incominciato, e si basa sul fatto della dimostrata antipatia e preconcetti ostili contro gli accusati.

L'idrofobia del Giudice Duane sarà così servita a fargli cadere la maschera di giudice onesto, imparziale ed incorruttibile.

Ora mentre si attendono gli eventi — mentre la lotta fra chi voleva e vuole il delitto e chi in nome della Giustizia vuole sui fatti luce completa, si leva da ogni parte dello Stato, in mezzo alle Unioni, agli uomini di affari, e persino alla legislatura in Sacramento, una sola voce: deponete il Fickert.

Ecco: noi non siamo dello stesso parere. Crediamo anzi valga la pena tenerlo al suo posto. E' quanto di più logico vi possa essere e cioè che la borghese giustizia sia amministrata dal Fickert. Perché? È forse detto che perché a lui la ciambella è venuta senza buco, gli altri che occupano posti più bassi o più del suo, siano esseri migliori?

Per ogni basta. Vedremo il futuro che cosa ci prepara ora che le Unioni operaie si sono svegliate dal letargo e sono che Rolp, il sindaco, Hanna, l'arcivescovo e i cagnotti minori di Samuel Gompers hanno da tempo inculcato loro.

Salutiamo entusiasti Eduardo Nolan, uno dei carcerati rilasciato sotto cauzione; ed aspettiamo che la vittoria sia completa. Ma per ottenere ciò urge che quanti la vittoria desiderano, siano impavidi sul terreno di lotta, con ogni mezzo.

San Francisco, Cal. 4-5-17. LUIGI PARENTI

Il 1.º Maggio nel Mesaba

Ad onta delle proibizioni poliziesche, delle petulantie cittadine ordinarie e dei centuplicati edifi stali, la manifestazione proletaria del Primo Maggio qui nel Mesaba Range è riuscita imponente, arandosa e degna dell'alange lavoratrice che v'ha, con entusiasmo, partecipato. Centri principali di dimostrazione sono stati Hibbing, Virginia e Aurora, essendo queste le intermedie località più geograficamente adatte e convenienti al concentramento della massa dei minatori di questa ricca plaga mineraria.

A Virginia il fanatico e zelante capo della polizia, Mr. H. Gately, ha proibito la parata dei minatori per le vie cittadine, come atto contrario alla borghesia girena dei gaudenti e isterici virgineschi; ma non è però riuscito a impedire e sospendere il comizio che, per la ferrea volontà dei minatori, ha egualmente avuto luogo nella vasta sala filandese locale con ottimo risultato e concorrenza dei proletari delle nazionalità diverse.

Il compagno John Pancker, la signora Sophia Marcovich e lo scrittore di queste brevi note parlarono alla folla, commemorando il fatidico giorno delle speranze umane, consacrato dal sangue di generose vittime proletarie; ed assurdo oggi a un più vasto significato per l'evento grandioso della emancipazione russa, che ha ormai segnata una epoca novella nella storia umana.

In Aurora la manifestazione è anche stata ben degna dei lavoratori di quel lembo estremo dell'Iron Range, i quali, forti d'un bel numero, hanno liberamente potuto sfilare in parata in barba alle autorità locali costituite. Il comizio, dopo la magnifica dimostrazione, s'è svolto colà con successo ammirabile.

Ma superiore ad ogni aspettativa, veramente sublime e imponente nel senso vero della parola, è stata la manifestazione di solidarietà in Hibbing, a cui circa

1600 lavoratori del sottosuolo hanno preso parte. Convenuti dai limitofori Chisholm, Keewauwin e Nashwanck; e coalizzati col forte, nucleo d'Hibbing, hanno percorso i minatori le vie cittadine, con in testa la banda filandese locale suonante, in marcia, le fatidiche note dell'"Internazionale"; e un gran numero di donne e bambini, quasi tutti vestiti di bianco e portanti fiori rossi. Era insomma l'anelito possente di vita e di gioia gaia, giuliva, emanante dalla bellezza del gran giorno; l'apoteosi del lavoro trionfante alla gloria di Febo radioso, vincitore delle nequissime nenie borghesi dell'ora che volge, imperanti su tutti e su tutto.

Terminata la splendida mostra per le vie della città, la massa si radunava, pigiando, nella sala filandese, quartiere dell'I. W. W., dove s'è tenuto il comizio. Qui il compagno Baldazzi ha rivolto alla folla uno dei suoi brillanti discorsi, ed è stato vivamente applaudito durante l'eloquente rievocazione fatta del gran giorno, sacro agli oppressi e alla conquista dei santi ideali.

Non meno applauditi parlarono del pari i compagni M. Babich ai numerosi minatori slavi, ed Andrew Kalky all'infaticabile compagno filandese. Presiedeva il comizio l'indefesso compagno D. Silvestro, alla cui attività devesi in parte l'ottima riuscita della bella manifestazione. Tutto, infine, ha superato ogni aspettativa, senza incidenti, o arresti: la polizia, stupida, guardava e taceva...

A rendere poi ancor più significativo il fatidico giorno, la onnipotente U. S. S. Corporation ha nuovamente accresciuto il 10 per cento sul salario di tutti i suoi schiavi, come avea di già annunciato. Buoni presagi per il Maggio futuro: lottiamo quindi, e avanti sempre, o lavoratori industriali del mondo. L'avvenire è nostro!

Efrem Bartoletti

Corrispondenze

METAL MINE WORKERS INDUSTRIAL UNION No. 490 VIRGINIA, MINN. Compagno Lavoratore,

L'Ufficio Centrale della Metal Mine Workers Industrial Union No. 490, con sede in Virginia, Minn., 507 First St., rispondendo alle insistenti richieste dei lavoratori del Mich. e del Minn. perché s'impreda al più presto possibile un vasto ed arduo lavoro di propaganda, d'agitazione e d'organizzazione fra i lavoratori di lingua italiana, ha chiamato in questi campi minatori il compagno Giovanni Baldazzi, noto propagandista dell'I. W. W., per tenere un grande giro di propaganda e d'agitazione operaia. La propaganda del compagno Baldazzi si propone i seguenti altissimi scopi: consolidare ed estendere l'organizzazione dell'I. W. W. fra i minatori ed i lavoratori dei boschi; promuoverla in mezzo alle industrie non ancora organizzate; diffondere in mezzo alle masse lavoratrici la nozione dei principi, della tattica e della storia dell'I. W. W.; svolgere un'intensa agitazione in favore degli arrestati di Everett e delle altre vittime della reazione capitalista.

Il compagno Giovanni Baldazzi parlerà su qualsiasi tema che gli organizzatori delle conferenze gli suggeriranno nelle singole circostanze, ma intanto ritiene opportuno di sottoporre all'eventuale scelta dei compagni le seguenti CONFERENZE DI PROPAGANDA le quali comprendono nel loro insieme la esposizione e trattamento di tutti i problemi inerenti al movimento dell'I. W. W.

CONFERENZE

«Il programma e la storia dell'I. W. W.»

«Bellezza ed utilità dell'organizzazione operaia»

«Il Sindacalismo rivoluzionario»

«Tattica e metodi dell'I. W. W.»

«La Domenica sanguinosa di Everett, Wash.»

Questo giro Baldazzi deve tornare più particolarmente profittevole alle agitazioni in pro dei 74 compagni non incarcerati per i sanguinosi fatti di Everett, ed ora processati a Seattle. Epperò il compagno Baldazzi si occuperà diffusamente nelle sue conferenze dei fatti di Everett.

Trascriviamo qui sotto la data del passaggio del compagno Baldazzi nelle diverse località del Mesaba Range, sollecitando i compagni a fare i preparativi necessari per la buona riuscita dei rispettivi comizi.

GIRO NEL MESABA RANGE

14 Maggio, Nashwanck, Minn., Socialist Hall, ore 8 p. m.

15 Maggio, Keewauwin, Minn., Socialist Hall, ore 8 p. m.

16 Maggio, Hibbing, Minn., Workers Hall, ore 8 p. m.

17 Maggio, Chisholm, Minn., Kovach Hall, ore 8 p. m.

18 Maggio, Bull, Minn., Miners Hall, ore 8 p. m.

20 Maggio, Virginia, Minn., Socialist Hall, ore 2 p. m.

21 Maggio, Aurora, Minn., Workers Hall, ore 8 p. m.

22 Maggio, Biwabick, Minn., Workers Hall, ore 8 p. m.

23 Maggio, Gilbert, Minn., Workers Hall, ore 8 p. m.

24 Maggio, Eleveth, Minn., Workers Hall, ore 8 p. m.

Per la M. M. W. Ind. Union n. 490 CH. JACOBSON, Sec'y

OAKLAND, CAL. ATTO ANTICLERICALE

Registriamo con piacere, ed esempio di fede e coraggio a tanti che pur destandosi anticlericali non hanno nella realtà dei fatti il coraggio di emanciparsi dai pregiudizi e dagli usi delle glauciate religiose, come l'antico Giulio A. Baglini, figlio del compagno A. Baglini, siasi unito in matrimonio colla gentile e colta signorina Giuseppina Tesio senza ricorrere per cementare la loro unione alle cerimonie di nessun prete.

La cosa è dispiaciuta e ha inorridito le beglino del vicinato ed è per questo che all'amico Baglini tutte le unte del Signore terranno il broncio. Ma l'onore giurato dei due giovani varrà a far conoscere che senza l'intervento nero il sole della felicità brilla con più luce, forza e calore nel nido d'amore dal quale usciranno i figli del divenire sociale nostro. Auguri!

Un anticlericale

DETROIT, MICH.

In una serata di ricreazione, in omaggio alla coniugazione del nostro compagno Nick Di Gaetano con la compagna Sofia Rubin, in forma di libero amore, dopo aver mangiato, bevuto, cantato e ballato, si pensò anche al nostro buon giornale "Il Proletario" per il quale in una colletta si raccolsero \$6.06 onde poter rinfon-

zare i suoi muscoli di lottatore per la buona causa e possa s'attenuare qualsiasi ostacolo che incontri sulla via della redenzione operaia.

Alla coppia ribelle i nostri migliori auguri! Lo Spazzino

BROOKLYN, N. Y. COMUNICATO AI SOVVERSIVI TUTTI

In Brooklyn è sorto un Comitato formato dalle varie frazioni sovversive, col compito di agitare tutti gli italiani contro il progetto Webb ed il reclutamento coercitivo. Già i primi comizi si sono fatti e si cerca d'intensificare ed allargare l'agitazione.

Esortiamo tutti i sovversivi degli Stati Uniti a mettersi sollecitamente all'opera.

Per il Comitato: C. Catalano

LUTTI NOSTRI

Hartford, Conn. — Colpita da polmonite acuta, il giorno 2 maggio morì la moglie del nostro compagno Domenico Oreari, all'età di 29 anni. Esso ha lasciato, oltre il marito, anche quattro figliuoli nel lutto e nel dolore.

Al compagno nostro colpito di sì grave sciagura, vadano le condoglianze nostre e l'espressione del nostro profondo cordoglio.

I Sindacalisti di Hartford

New Haven, Conn. (A. Carboni). — Il nostro caro compagno Angelo Buontempo è stato colpito da gravissimo lutto. Il suo buon padre, uomo onesto e affezionatissimo alla famiglia, cessava di vivere giorni o ore tra lo strazio del figlio amato e dei parenti tutti.

Il Circolo Francesco Ferrer, nel dare ai compagni d'America la ferale notizia, invia alla famiglia Buontempo le più sentite condoglianze.

N. d. R. — La famiglia del "Proletario" — e con essa tutti i compagni della nostra Federazione — si associa al dolore dei compagni di Hartford e di New Haven per il lutto in cui sono stati rispettivamente gettati i compagni Oreari e Buontempo.

COMITATO ANARCHICO INTERNAZIONALE DI AGITAZIONE PRO VITTIME DELLA REAZIONE IN AMERICA

Rendiamo noto ai compagni tutti che si sono affrettati a mandare le ordinazioni dei manifesti antiliberisti, che il Comitato non ha creduto utile la distribuzione, dopo che l'America è scesa in guerra. Conseguentemente facciamo noto ai compagni che il denaro inviato sarà loro restituito da Mandese.

In seguito a parecchie riunioni tenutesi nei locali dell'Associazione Francesco Ferrer, dal Comitato Internazionale, con la cooperazione dei rappresentanti dei diversi Circoli anarchici, sindacalisti, socialisti ed i rappresentanti di parecchie Associazioni liberali di New York e paesi limitrofi, si è deciso di indire una riunione per domenica ventura, 13 maggio, alle ore 3 p. m. nei locali della Scuola F. Ferrer, n. 63 East 107 St., New York, allo scopo di gettare le basi di una intensa agitazione in favore della rivoluzione russa. Si pregano caldamente i rappresentanti dei Circoli anarchici, sindacalisti, socialisti e quanti hanno a cuore il trionfo della rivoluzione e che non hanno ancora aderito, di non mancare.

L'Incaricato

ULTIM' ORA

LA GRAN GIURIA "IMBIANCATA" L'AFFARE OXMAN IMPRESSIONE ENORME

Vi ho detto che qualunque previsione sarebbe stata azzardata? Ecco la prova. Escono fuori ora i giornali in edizione extra portanti la sbalorditiva notizia che la Gran Giuria "ha imbiancato l'affare Oxman, il che significa, non ritenere l'Oxman colpevole di spergiuo". In parole più chiare: la testimonianza di Oxman a danno di Mooney è e rimane tale e quale fu fatta.

Una battaglia perduta per noi? Purtroppo se... ma i se lo sapremo poi. Notiamo il contrasto tra la deliberazione del giudice Brady che rimanda l'Oxman a giudizio per tentata corruzione di testi, e una Gran Giuria che lo assolve dall'accusa di spergiuo. Poveri compagni nostri in quali anni! Ma forse, non è detta ancora l'ultima parola. La lotta continua.

Un anticlericale

DETROIT, MICH.

In una serata di ricreazione, in omaggio alla coniugazione del nostro compagno Nick Di Gaetano con la compagna Sofia Rubin, in forma di libero amore, dopo aver mangiato, bevuto, cantato e ballato, si pensò anche al nostro buon giornale "Il Proletario" per il quale in una colletta si raccolsero \$6.06 onde poter rinfon-

CORRISPONDENZE

VERGOGNA!

Negli ultimi giorni di aprile il compagno Baldazzi fu a Detroit, Mich., per tenere due conferenze. La solita intolleranza degli anarchici fece degenerare la prima conferenza in un tumulto.

All'indomani sera Baldazzi dovette tenere la seconda conferenza. I cosiddetti anarchici corsero all'assalto... in massa, naturalmente. Altro tumulto e la conferenza non fu tenuta.

Per la storia: i provocatori dei tumulti furono tre individui, tutti antiorganizzatori, si capisce: due però organizzati nell'A. F. of L. e uno proprietario di un ristorante. Anarchismo... americano!

A proposito di tali episodi disgustosi, il compagno Gervasi di Detroit ci manda una lunga corrispondenza che non possiamo pubblicare. Vogliamo sperare che anche il buon compagno Gervasi comprenda a mente serena che il dar pubblicità a fatti stomachevoli come quelli accaduti a Detroit, può anche appagare la morbosità di alcuni lettori o il legittimo risentimento di buoni compagni; ma non conferisce affatto né alla serietà, né alla dignità del nostro movimento.

Quando sabato, sul giornale di Lynn, abbiamo letto lo sfogo velenoso partente da Detroit, ma foggioso sull'incudine di Galleani, ci siamo sentiti soffocare da un'ondata ripugnante di schifo. Oh, perdio, simile roba non l'abbiamo letta mai neppure sui libelli da fogna.

Ebbene, compagno Gervasi, persuaditi che non è bello insistere su questo tono. E siamo persuasi che anche il compagno Baldazzi — zalanuomo fino allo scrupolo, delicato e sincero quanto coraggioso e dignitoso — convenga che è antipatico rifar la storia di vari scambi di insulti e di pugni.

In poche righe, più sopra, abbiamo riassunto gli avvenimenti: il resto lasciamolo perdere. Vorremmo rilevare ancora una volta il fenomeno tutto americano di uomini che diffamano l'anarchia con atteggiamenti che non supremo ben dire se da pazzi o da agenti provocatori: certo da maleducati ed ignoranti, che hanno concepito il dovere dell'anarchico in queste manifestazioni: dare ogni tanto un dollaro al giornale e diffamare sempre l'organizzazione — o meglio: l'I. W. W., che nell'A. F. of L. sono iscritti e pagano belamente le "quote".

Ma a che pro? Certo anarchismo non si cura più ormai. La malattia che ha contratto è cronico. Illustrarlo al mondo onesto? Oh, non è necessario: s'illustra da sé. Se noi fossimo nemici dell'anarchismo e volessimo combatterlo nei suoi uomini, riprodurremmo subito quel barattolo di vergogna concentrata che è la stessa citata contro Baldazzi e diremmo al mondo: sentite, i rinnovatori dell'umanità, gli educatori delle folle come parlano rivolti ad un operaio onesto e

colto che ha sempre pagato di persona le conseguenze delle proprie idee sinceramente professate; sentite: questi sono saggi di anarchismo americano!

Eppure siamo persuasi che in certi circoli... quadri, s'è letta quella prosa, che noi arrossiremmo d'aver solo immaginata, con avidità e compiacenza. E ci pare di udire il commento finale di quelli che rimangono estatici davanti alla barba dell'autore: ostia, Galleani, come scrive: che uomo! Lui ne mangia dieci dei sindacalisti!

Perché tale è la mentalità di certa gente che si dice per l'anarchia!

Basta. Compagni di Detroit, lavorate per la buona causa e lasciate abbaiare chi non sa fare di meglio.

E tu, compagno Baldazzi, abbi la nostra solidarietà incondizionata e l'espressione della nostra simpatia.

IL PROLETARIO

E. CAMBRIDGE, MASS.

SEGUITA AD ABBAIARE, IL CANE

I latrati che Carlo Valdiniocci leva da le colonne del giornalissimo di Lynn hanno cambiato tono, ma son sempre dritti contro i sindacalisti, naturalmente! Del resto la cosa non fa meraviglia perché questa è quella solida gente che non ha se non un nemico da combattere: il Sindacalismo. E Valdiniocci sembra tra tutta la gang, uno dei più arrabbiati contro di noi. Buon pro' gli faccia. Però gli facciamo notare che pigliandosiela con noi si sbaglia, perché a noi le sue rodonotante, non ci fanno affatto paura. Poiché non è per il fatto d'esser grosso o di avere la pancia come una botte che degli uomini possono pretendere una superiorità su gli altri.

Come non è affibbiando il titolo di eretici agli altri che si diventa anche di scienza. Ora il Valdiniocci, nella sua immensa sapienza, pensa proprio così, quando, con aria da fotonante, in lunghe piaciute sul nominato giornale, insulta mezzo mondo, nella persuasione evidentemente che non è vero altro... Valdiniocci all'infuori di lui. Egli ha abbaiato soprattutto a proposito dello sciopero di Somerville e noi, persuasi d'aver da fare con un fanatico ambizioso e che i fatti, infine, non possono essere cambiati con la volgarità di costui ed anche perché abbiamo altro da fare — non gli abbiamo data importanza.

E lui ad abbaiare! Perché il farlo è facile. Non è altrettanto facile operare anarchicamente, si capisce; ma il "galleanismo" nostrano ha risolto da par suo il problema: incapace d'agire, s'è dato a diffamare il sindacalismo e i sindacalisti.

Comoda posizione! Ma costui che parla di rompere il muso e le ossa degli I. W. W. si farebbe nei calzoni chi sa quanta... roba, se dovesse cimentarsi in una azione degna della fede che dice di professare, ad onta delle sue spalle larghe.

Ma lasciamolo perdere e veniamo al fatto che ci ha determinati, contro la nostra volontà, ad occuparci di lui. Nel dare il resoconto finanziario delle somme raccolte a favore degli arrestati in North Square, lo spavaldo, ha voluto pizzicarci ancora una volta, parlando di certi sovversivi di E. Cambridge, che avevano aperta a tal uopo una sottoscrizione nel loro Circolo, senza poi scomodarsi a versargliela, aggiungendo che loro non verranno mai a mendicarla. (Oh, prego, non s'incomodi!)

Non fa il nome del Circolo, il Val-

diniocci, ma è evidente che si riferisce al nostro Circolo di Cultura Operaia. Or bene, si; noi appriamo qui una sottoscrizione e l'importo fu spedito ai compagni arrestati di Quincy, pure arrestati per i fatti di North Square.

Sei soddisfatto ora, o dobbiamo dirtelo in qualche altra forma?

Ed ora chiediamo a Valdiniocci e agli altri mangia-sindacalisti e I. W. W., se non credono che sarebbe meglio e più decoroso per loro far propaganda anarchica, anziché abbandonarsi come fanno alla sistematica diffamazione del Sindacalismo e dei sindacalisti? Vedremo se comprenderanno questo loro elementare dovere. Caso contrario sapremo difenderci ad ogni modo contro ogni spavalderia.

Ernesto Palmacci

PHILADELPHIA, PA.

IL PROMETTENTE RISVEGLIO DEI LAVORANTI NELLA DITTA STETSON

I cappellai del "size department" della ditta John B. Stetson, l'industriale milionario che divide i guadagni con i suoi operai, sono in piena agitazione.

La grande maggioranza di essi si sono accorti che tirando le somme, tutte le prodigalità del loro mecenate padrone si risolvono in una brutta corbellatura perché ad onta dei dividenti, premi annuali e delle gratificazioni, essi non hanno mai visto un centesimo di più in busta. E che la loro condizione di salariati da tutte queste brutte gherminelle non ne viene per nulla avvantaggiata.

Si agitano e vogliono prima di ogni altra cosa formare una potente organizzazione d'industria perché sanno per esperienza durissima, che solo attraverso di essa le conquiste proletarie si consolidano e si ampliano.

Da diversi comizi affollatissimi è emersa chiara la volontà della massa. Essa è confortevolmente compatta e non si può fare a meno di essere ottimisti di fronte a tanta entusiasmata. Noi crediamo che questa volta Stetson non avrà più a che fare con i soliti agnellini abituati a belare miserevolmente ai piedi dei suoi schiavini. Noi crediamo, e chi avesse assistito ad uno dei loro comizi crederebbe con noi, che i lavoratori di Stetson stanno riabilitando la classe dei cappellai e corrono con buona lena sulla buona via che li condurrà vittoriosamente alla conquista di miglioramenti morali e materiali.

Già se ne ha avuto un buon sintomo dal panico che ha invaso i dirigenti al semplice accenno delle prime scaramucce. Già se ne vede un sintomo nella tacita acquiescenza dei "boss" nel fermento diurno che ha invaso i dipartimenti in causa, già se ne gode un anticipo nella soddisfazione morale di poter liberamente propagandare nei locali di lavoro stesso, a voce e con manifestini volanti i bei principi di solidarietà di classe. Ciò che solo qualche mese fa sarebbe stato più che sufficiente a far licenziare repentinamente un individuo, ora lo si può fare impunemente.

La ditta, allarmata, è corsa ai ripari, facendo delle concessioni-buletta. Gli sono state ributtate in faccia. Di contrapposito il comitato d'agitazione ha formulato un memorandum, e la compagnia con una cortesia che non ha mai prima d'ora avuto, ha cortesemente ricevuto i commissari e pur non accettando ciò che la massa chiedeva ha furbescamente lasciato intravedere che in un avvenire non lontano delle concessioni saranno fat-

te poiché all'interesse dei suoi inimicagati, la compagnia sa anche sacrificare parte dei suoi. Ah! miracoli dei tempi. Il lupo si diverte della pelle dell'agnello!

Cappellai, diffidate e preparatevi alla lotta. Rafforzatevi ed allenatevi per essa nelle file del Sindacato della vostra industria e noi vi auguriamo che, quand'essa verrà, non vi colga impreparati; ma forti, agguerriti, con i muscoli tesi ed i nervi calmi, Chi diserta è vile.

FARRELL, PA.

COMUNICATI DELLA SEZIONE

Propaganda. — Come venne annunciato sulle colonne del nostro foglio, il compagno G. Baldazzi tenne in Farrell tre conferenze istruttive e di propaganda, lasciando nell'animo del pubblico azzorzo, buona messe di frutti del nostro ideale.

Nell'ultima conferenza tenuta sulla Comune di Parigi, vennero collettati \$10.65 per carcerati di Everett, Wash., i quali a mezzo vaglia postale, furono inviati all'ufficio generale dell'I. W. W. di Chicago.

Auguriamo all'ottimo compagno Baldazzi un buon lavoro nel suo vasto giro iniziato nei vari Stati dell'Unione, e gli rinnoviamo la nostra raccomandazione fattagli nel lasciarci: lavora anche con orgoglio per la diffusione del nostro giornale "Il Proletario".

E Baldazzi ci ha promesso di darsi nei centri più entusiasti dell'organizzazione al buon lavoro.

10 Maggio. — Come abbiamo a dire nei nostri comunicati precedenti, la giornata del 10 Maggio si voleva ricordare con un lavoro inteso con altri gruppi di diverse nazionalità per dare ad esso il suo vero carattere di classe e di una rassegna delle nostre forze in questa piccolissima cittadella, ma gli eventi ci hanno lasciato una amara illusione.

Il Comitato nostro si abboccò colla sezione del Socialist Party, Sezione Socialista Polacca, Sezione Socialista Croati e si ebbe da costoro la seguente risposta:

"Data l'entrata in guerra degli Stati Uniti, noi non possiamo tenere manifestazioni di carattere sovversivo perché l'autorità non ce lo permetterebbe o ci arresterebbe se noi tentassimo di uscire nelle vie con una parata o se ci riunissimo a comizio".

I commenti? Li faccia il nostro lettore. Per tali ragioni, la giornata del 10 Maggio passò nella "colonia" fredda. Solo alla sera i compagni si davano convegno per manifestare i loro sentimenti nobili e coerenti all'indirizzo del 10 Maggio.

Il nostro "Proletario" non venne dimenticato, una buona sottoscrizione venne fatta per "bombardare" il suo nemico, il deficit.

Avviso. — Un gruppo di nostre compagne stanno preparando una bella sorpresa al giornale "Il Proletario". Quanto prima vogliono iniziare una lotteria a favore di esso con scelti premi. E sarebbe la prima volta che nella vita del movimento nostro d'America le nostre compagne si danno al lavoro per aiutare colle loro forze il giornale della loro classe.

Bravo, ottime compagne. Nel lavoro, i compagni della Sezione saranno al vostro fianco per la buona riuscita.

Nuovi militi. — Sono venuti a noi nell'ultima riunione i compagni P. Navarro, Vinzani S., per lavoro in pro del comune ideale.

Riunione. — Si ricorda ai compagni che la seduta sarà tenuta domenica 13 maggio nel medesimo locale. Nessuno manchi. Cose della massima importanza da discutere.

La Sezione

NEW HAVEN, CONN.

FESTA DEL LAVORO

Coerenti ai principi dell'Internazionale proletaria, nulla di intonato lasciammo, per poter festeggiare solennemente, e stringerci in un patto di fratellanza, nella data fatidica del Primo Maggio.

L'annuncio da noi dato dalle colonne del "Proletario" di recarci nel Schutzen-Park trovò eco di consenso concorde tra i compagni di Torrington e Centerville, che intervennero rispettivamente a godere la giornata in mezzo a noi, però una fitta pioggia gelata tutto il giorno, c'impedì di poter scorrazzare con le famiglie nel luogo designato, e restammo per la mattinata nella sede del Circolo. Il numero dei compagni è simpatizzanti affluirono con rapidità, e ben presto provvedemmo per un ampio locale, capace di contenere uomini, donne e bambini. La sala dell'Amico Arcolini, è pronta per la bisogna, e in essa ci riversammo con alla testa una affiatata orchestra, al suono suggestivo degli inni rivoluzionari, susseguendo animatamente le danze. Mancandoci l'organico, compagno Faggi, perché ammalato, negli intervalli accennarono brevemente al significato della giornata, i compagni Gabucci e Bigarelli, ricordando le vittime e i martiri del libero pensiero, incitando i presenti a rendersi utili alla nostra causa, aiutando il nostro "Proletario". Si collezionarono \$10.95 spediti a destinazione dal nostro segretario. Alle ore 6 p. m. andammo al ballo organizzato dai compagni di Centerville pro Schillaci Bristol, arrestato per volere di spie patriottiche, mentre distribuiva i manifestini d'una nostra conferenza.

Il nostro Circolo si è messo al lavoro per vincere questa causa, d'accordo ai compagni di Waterbury. I cugini di sinistra, e destra, da un lustro fanno del Primo Maggio, una cosa di secondaria importanza, criticando sciocamente chi in omaggio alla fulgida storia di rivendicazione, mantiene, accesa la fiaccola dell'emancipazione proletaria, ricordando annualmente la nostra festa proclamata dall'Internazionale operaia in opposizione alle feste del calendario borghese.

I Sindacalisti

RECITA DI PROPAGANDA

Per vendere il giorno del 10 Maggio più degno e proficuo di buona sementa, abbiamo data per recita: "senza patria", lavoro che destò profonda impressione. Non possiamo tacere il nome della giovinetta Giulia Venturini, che con la sua capacità connotò profondamente tutto il pubblico. Ad essa vadano anche i nostri ringraziamenti.

Il risultato finanziario della festa fu il seguente:

Table with 2 columns: Entrata, Uscita. Totale netto \$43.55. Tale somma è stata così ripartita: \$19.00 al "Il Proletario", \$19.00 al "Avvenire" e \$5.30 all'"Era Nuova".

IL CIRCOLO SINDACALISTA

GALLATIN, PA.

IL NOSTRO SALUTO DEL 10 MAGGIO

In questo villaggio passava inosservato il giorno glorioso del 10 Maggio, tra l'indifferenza e l'apatia generale.

Ma la voce sindacalista, che fa tremare i potenti e sveglia e scuote le assopite energie, ha saputo riassumere le aspirazioni e i freniti della massa, prima addormentata e sgomenta in un confusione politico... senza speranze. Il Sindacalismo è il vero ideale della classe sfruttata, che si diffonde irresistibilmente ovunque sono mani incallite infondendo negli ignari sentimenti e palpiti di redenzione dal giogo borghese.

Attraverso le frontiere, attraverso

l'mari, superando le distinzioni artificiali di nazionalità, di lingua o di razza, il sindacalismo si diffonde, conquide le folle, dà loro palpiti e speranze: esso è l'ideale redentore della umanità sofferente.

Oh, non è una bottiglia la nostra organizzazione, l'unione degli sfruttati che il sindacalismo propaga, ma associazione di uomini di fede, unione di ferme e ferree volontà, che si fondono nel pensiero della lotta e dell'ideale, per affrettare il colpo di grazia al mondo borghese.

Non è il nostro, raglio di asino, come dice un tal giornale, ma canto di fede e di speranza; e nella nostra astensione d'oggi dal lavoro, v'è il proposito di rinsaldarci nella fede e nello spirito, la speranza e l'auspicio ad una prossima astensione generale, annunciata di grandi fatti, salutata dal sacrificio, se necessario, e dalla gloria della barricata...

A. Periccioli

RENDICONTO AMMINISTRATIVO

NUMERO 16 (OTTO PAGINE)

Table with 2 columns: Abbonamenti, Uscita. Includes names like Trojan, L. D., Matt Gherra, S. Louis, Cal., F. Frigerio, etc.

Table with 2 columns: Uscita, Riepilogo. Includes items like Entrata, Abbonamenti, Sottoscrizione, etc.

Table with 2 columns: Uscita, Deficit. Includes items like Entrata, Abbonamenti, Sottoscrizione, etc.

LIBRI A BUON MERCATO

Non pagate più i libri quattro ed anche cinque volte di quanto costano in Italia. Ordinando alla nostra libreria, che è la più economica negli Stati Uniti, ognuno potrà formarsi una magnifica biblioteca con pochi dollari. Noi vi offriamo libri storici, scientifici, sovversivi, romanzi sociali ed anticlericali, a prezzi mitissimi, meno ancora di quanto costano in Italia. Mandate cartolina col vostro indirizzo per avere gratis i nostri listini di libri a prezzi ridotti. Se unite UN DOLLARO vi manderemo PACCO CAMPIONE del valore di \$5.00 contenente 6 interesantissimi romanzi e 12 opuscoli di propaganda. Scrivete alla LIBRERIA ROMANTICA MODERNA, P. O. BOX 723, BUFFALO, N. Y.

Appendice del Proletario

No. 25.

Il grande sciopero Romanzo sociale di C. Malato

Senza essere crudele per natura e neppure cattiva per solo piacere d'esserlo, per giungere allo scopo ella sarebbe passata sul corpo di chiunque, indifferente a tutto quello che non fosse la realizzazione della sua idea. Fornita d'una notevole attività di spirito, ella aiutava e consigliava il marito, lusingatissimo d'aver incontrato una simile collaboratrice, e sognava per lui un seggio di deputato, la dimora a Parigi dove ella avrebbe dato ricevimenti; Trouban, l'amministratore contabile che godeva la lei fiduciosa assoluta, si sarebbe occupato interamente delle miniere.

Dietro consiglio della moglie, il barone aveva fatto venire da Parigi un certo Moschin, rivoluzionario rinnegato per farne il capo della propria polizia privata e sotto gli ordini del quale doveva passare Michet. Per intuizione o per ragionamento, la baronessa comprendeva che nessuno più dei

rinnegati è capace di riconoscere e spietatamente colpire i suoi antichi correligionari.

Tale era la donna che aveva votato al dottor Paryn un odio freddo e implacabile, o meglio, qualche cosa di più terribile dell'odio: la risoluzione serena di stritolarlo, senza collera e senza esitazione, dal momento ch'egli si rivelava come un ostacolo alle di lei ambizioni.

Paryn non l'ignorava. Dalla stessa Mersey gli pervenivano delle informazioni anonime che l'avvertivano della cosa; e per quanto egli, per natura, non prestasse molta fede alle lettere non firmate, non poteva misconoscere l'origine di quelle che gli giungevano, emanando esse senza dubbio da ministri timorosi che i loro nomi venissero conosciuti e che nondimeno ci tenevano a mettere in guardia colui che s'era dimostrato sempre il loro difensore.

Tutto ciò faceva, alla fine, riflettere il dottore. Non che egli non avesse mai sospettato dell'animosità della famiglia di Gourdes; ma quell'animosità erasi manifestata sempre fino allora in modo vago, senza indicare alcun piano d'attacco. Ora però la cosa si metteva diversamente; il barone aveva lasciato trapelare la sua intenzione di finirla con Paryn, avanti di presentarsi candidato alla deputazione e sua moglie aveva fatto vedere l'arma che l'avrebbe dovuto colpire: la "Gazzetta di Senna e Loira".

Paryn conosceva quel giornale che sotto la formula "repubblicano conservatore" difendeva lo sfruttamento capitalistico e la reazione politica; già due o tre volte era stato indegnamente attaccato in quel foglio, con innegabile malafede.

Ah, la signora baronessa mi vuole far divorare dalla "Gazzetta di Senna e Loira"? — mormorava egli con un sorriso sdegnoso. — Ebbene, avrà un giornale anch'io e lo posso garantire che la lotta sarà calda!

II. IL DOTTOR PARYN

Il dottore stava immerso in questi pensieri di battaglia, quando nell'ab-

bassare lo sguardo, scorse una mezza dozzina di contadini che si dirigevano verso la sua abitazione.

— Che diavolo vorranno da me? — si chiese imbarazzato.

In quella, colui che camminava alla testa della comitiva con l'aspetto grave di chi sta meditando un discorso, alzò il capo e scorgendo il dottore alla finestra, s'arrestò di botto per salutarlo, tosto imitato dagli altri suoi compagni.

Ebbene, compiere Poulet — chiese familiarmente il dottore — è con me che l'avete volati sei?

— Con voi, cittadino — confermò gravemente il fabbro Poulet.

Paryn sorrise; Poulet, radicale convinto, lo chiamava "signor dottore" nei momenti di calma e "cittadino" nei momenti d'effervescenza. Quel secondo appellativo rivelava dunque un qualche cosa fuori d'ordinario.

— Signor dottore — uscì a dire il calzolaio Petit — siamo venuti per una comunicazione della massima importanza.

— Entrate dunque; discorreremo meglio che dalla finestra. La banda penetrò in casa, con grande stupore della servente che aperse loro e li introdusse in sala, dove già li attendeva Paryn.

— Ebbene, amici, miei, che c'è di

nuovo? — chiese il dottore sorridendo e stringendo loro cordialmente la mano.

— Signor dottore... — incominciò il calzolaio.

— Cittadino... — esclamò contemporaneamente il fabbro.

— Parlate, ma non tutti ad un tempo.

Così dicendo, il dottore s'assise in un seggiolone dopo aver additato alcune sedie ai suoi visitatori e si preparò ad ascoltare la comunicazione.

— Ecco di che si tratta — disse l'arrotino Bussy che non aveva ancora aperto bocca; — le elezioni municipali sono vicine.

— E poi? — chiese il dottore che sentì il sangue affluirgli lievemente alle tempie.

— Noi veniamo a chiedere se volete essere il nostro candidato.

— Candidato!

Il dottore rimase alcuni istanti sovrappensiero. Mica che quell'idea d'essere candidato gli cagionasse una ripugnanza insormontabile od un profondo stupore; al contrario, portato con l'era alle lotte politiche, egli aveva già previsto quell'eventualità, ma un bel tratto.

Eletto poteva esserlo certamente; nessuno a Clmy era popolare quanto

lui, ed egli si diceva che la forza della repubblica, la repubblica sociale emancipatrice del popolo lavoratore, doveva risiedere nel comune, cellula della nazione. Quando le amministrazioni comunali saranno dovunque nelle mani degli uomini di progresso, la democrazia non avrà più nulla da temere dagli intrighi della reazione; le imposte gravanti sui poveri verrebbero alleggerite; le organizzazioni operaie si alimenterebbero di nuove forze, oggi per ridurre, domani per eliminare la tirannia del capitale.

Si, ma quale fiume di fango bisognava attraversare per essere eletto? Il suffragio universale, salutato un tempo come l'arma pacifica e potente d'emancipazione, che cosa era diventato sotto il regno dell'oro? Con quali procedimenti di corruzione e d'impostura non veniva esso quotidianamente disonorato?

E il dottor Paryn si figurava già il livore dei concorrenti che si scagliavano nella mischia, non per un'idea, ma per la cucagna degli emolumenti e degli onori; i perduti tranelli, le insinuazioni caluniose, le manovre indegne dell'ultima ora, tutta l'artiglieria del nemico in agguato per sopraffarlo, demolirlo mentre la sua vita era stata sempre irriprensibile. Ri-

spettato fino a quel giorno, eccetto

che dai fogli reazionari devoti a di Gourdes, appena divenuto candidato sarebbe coperto d'ingurie; di calunnie, trascinato alle gemonje: ecco la politica!

Tuttavia egli non era un contemplativo; il suo temperamento tutto attività lo teneva lungi da ciò che si chiama "teorie a grande distanza". Dal momento ch'egli respingeva gli appelli alla forza, non gli restava che il suffragio universale. Non era forse conveniente servirsene tal quale era, senz'attendere l'epurazione, che certo non si sarebbe fatta tanto presto?

— Dunque, cittadino? — chiese finalmente Poulet.

Tanto lui quanto i suoi compagni avevano rispettato la meditazione del dottore; adesso si preparavano a far valere i loro argomenti.

— Non avrei nel nostro paese un uomo che vi stia a paragono, per tenere testa ai reazionari — affermò Petit.

Paryn sorrise; quella dichiarazione ch'egli ben sapeva scevra d'ogni sentimento adulatorio, gli faceva piacere. Era il riconoscimento entusiasta ma sincero degli energici sforzi da lui spiegati da anni nelle lotte locali.

(Continua)